

RESOCONTO STENOGRAFICO

152ª SEDUTA
(Pomeridiana)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Commissione

(Comunicazione di nomina di componente)

Pag.

5509

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)

5507

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 "Norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali"» (28/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 5511, 5514

5515, 5516, 5517, 5518, 5522

VIZZINI (PCI) 5511, 5523, 5524

LAUDANI (PCI) 5515, 5518

5520, 5527, 5537, 5538

CIUICCHIA (DC), Presidente della commissione e relatore 5519, 5524

5530

TRICOLI (MSI-DN)* 5518, 5521, 5531

PIRO (DP)* 5519, 5532, 5537

LEANZA SALVATORE (PSI) 5521

PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente 5522, 5535

5537

GUELI (PCI) 5533

AIELLO (PCI) 5536

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici 5511

Interpellanze

(Annunzio)

5508

(Per lo svolgimento urgente):

PRESIDENTE

5538

ALTAMORE (PCI)* 5538

Interrogazioni

(Annunzio)

5507

(Svolgimento):

PRESIDENTE 5510, 5511

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici 5510

XIUMÈ (MSI-DN) 5510

Mozioni

(Rinvio della determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE 5510

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,30.

GIULIANA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il disegno di legge numero 562 «Ripianamento della situazione debitoria dell'Ente acquedotti siciliani», dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Scianguola), in data 20 luglio 1988.

Annunzio di interrogazione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

GIULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, per sapere i motivi per i quali il Governo della Regione, a differenza dei governi delle altre regioni meridionali, non ha accolto l'invito della commissione bicamerale delle Partecipazioni statali a partecipare ad incontri bilaterali per discutere degli impegni delle Partecipazioni statali in Sicilia e in riferimento alle conseguenze che potrebbe avere sulla chimica siciliana il costituendo polo chimico nazionale tra Eni e Montedison; e se non ritiene che, così facendo il suo governo, la Sicilia corre il pericolo, ancora una volta, di subire scelte e decisioni prese fuori dal suo territorio e sulla base di logiche puramente aziendali e antimeridionalistiche» (1127).

ALTAMORE - PARISI - COLAJANNI - BARTOLI.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che l'Enichem-Anic si è impegnata ad investire nel triennio 1988-1990 nello stabilimento petrolchimico di Gela circa 500 miliardi per la realizzazione di nuovi impianti produttivi e il "revamping" di quelli esistenti, che si aggiungerebbero al "budget" manutentivo ordinario e straordinario dello stabilimento, calcolato su 140 miliardi annui;

considerato che tali investimenti, frutto delle lotte delle organizzazioni sindacali nonché delle popolazioni del territorio, hanno suscitato legittime aspettative di lavoro, occupazione e sviluppo tra i disoccupati e nelle forze imprenditoriali del Gelese, dopo anni di crisi e di recessione;

ritenuto, però, che non sembra, stando almeno alle prime decisioni in materia di organiz-

zazione del lavoro prese dall' "Enichem-Anic", che ci si stia adoperando per collegare più strettamente il ruolo economico-sociale dello stabilimento con lo sviluppo del territorio di Gela;

per conoscere quale giudizio danno sulla situazione dello stabilimento petrolchimico di Gela ed, in particolare, sui seguenti elementi:

1) settori interi di attività manutentive ed operative sono state trasferite all'esterno del territorio di Gela, con la conseguenza che anche pezzi d'impianto vengono riparati in altre città di altre province, nonostante che dentro lo stabilimento esista un'officina meccanica e, a Gela, imprese artigiane altamente specializzate;

2) i contratti di ingegneria e di progettazione completa di impianti per decine e decine di miliardi sono stati affidati a società d'ingegneria esterne al territorio di Gela, con la conseguenza di sottoutilizzare le capacità tecniche presenti nello stabilimento, come è avvenuto per l'ufficio tecnico che è stato svuotato dei disegnatori;

3) la manodopera occorrente a far fronte ai nuovi lavori viene rastrellata sul mercato nero, con i subappalti sino al quarto grado, non si comprende con quale vantaggio economico per l'Azienda a partecipazione statale e con quale trasparenza nell'organizzazione del lavoro;

4) le cooperative operanti all'interno dello stabilimento sono soggette a supersfruttamento con pericoli per la sicurezza degli impianti e dei lavoratori stessi;

5) per la scelta di una siffatta politica industriale, che affida a terzi la realizzazione dei nuovi investimenti, si sta progressivamente contraendo o riducendo il diretto, perché continuano i prepensionamenti non compensati dal "turn-over" e da nuove assunzioni, fortemente limitate, per cui, paradossalmente, Gela rischia, al termine dei tre anni e dopo che sono stati spesi nello stabilimento circa 920 miliardi, di vedere impoverito il territorio delle sue capacità professionali e ulteriormente ridotta la sua base produttiva ed occupazionale;

6) la direzione dello stabilimento "Enichem-Anic" di Gela ha affidato ad uno studio privato di Siracusa la progettazione dei 72 alloggi da realizzare a Gela per i lavoratori dello stabilimento con i soldi dell'ex Cassa;

— se non ritengano che tali fatti, che non sembrano avere alcuna motivazione tecnica ed economica né si richiamano ai principi di una trasparente e corretta conduzione di un'impresa a partecipazione statale, non siano invece indicativi di rapporti e di legami esposti ad influenze politiche e non, anche perché quasi tutte le società cui sono stati affidati lavori di progettazione o le attività manutentive dello stabilimento, provengono dal Nord o da province appartenenti alla circoscrizione elettorale della Sicilia orientale, nella quale potrebbero candidarsi noti deputati regionali democristiani;

— se non ritengano di dovere intervenire per porre fine ad un uso politico dello stabilimento petrolchimico di Gela e ad una sua subordinazione ad interessi non propriamente economici né di ordine sociale, per finalizzarlo, invece, ad un rilancio dell'economia della zona del Gelese, alla valorizzazione piena della sua imprenditorialità piccola, media e cooperativa, nonché all'aumento di un'occupazione statale e duratura;

— se non ritengano perciò di intervenire presso la direzione dello stabilimento "Enichem-Anic" di Gela perché si ponga fine a questa politica di "terziarizzazione" che sta creando forti tensioni tra i disoccupati ed i cassintegrati e suscitando sospetti nell'opinione pubblica, per procedere ad assunzioni dirette di tutto il personale occorrente allo stabilimento» (339). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

ALTAMORE - PARISI - COLAJANNI - CONSIGLIO - BARTOLI.

«All'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere se è a conoscenza del grave atto intimidatorio compiuto nella giornata del 19 luglio 1988 dalla direzione dello stabilimento petrolchimico Anic di Gela nei confronti del lavoratore Di Bartolo Nunzio, impiegato presso l'ufficio ispezioni e collaudi dello stesso stabilimento che è stato trasferito, improvvisamente, senza alcun giustificato motivo e senza che gli venisse specificato il nuovo lavoro da svolgere, ad un altro ufficio per avere, la mattina dello stesso giorno, in una assemblea degli operai dello stabilimento, indetta dalle organizzazioni sindacali, per discutere sul costituendo polo chimico nazionale, criticato la direzione dello stabilimento;

per chiedere un intervento urgente presso la direzione dello stabilimento dell'Enichem-Anic di Gela perché sia ritirato l'odioso provvedimento intimidatorio, che tanto turbamento ha creato tra i lavoratori dello stabilimento e dell'opinione pubblica della città;

e perché venga espresso un giudizio di severa censura verso la direzione dello stabilimento per il suo comportamento antidemocratico e antioperaio» (340).

ALTAMORE - PARISI - CONSIGLIO
- BARTOLI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di decreto di nomina di componente di Commissione.

PRESIDENTE. Do lettura del seguente decreto del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana numero 212 del 19 luglio 1988, concernente la nomina di un componente di Commissione:

«Il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

preso atto delle dimissioni dell'onorevole Antonino Rizzo da componente della quarta Commissione legislativa «Industria, commercio, pesca e artigianato»;

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

visto il Regolamento interno dell'Assemblea;

vista la designazione del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana al quale l'onorevole Antonino Rizzo appartiene;

decreta

L'onorevole Giuseppe Lo Curzio è nominato componente della quarta Commissione legislativa «Industria, commercio, pesca e artigianato» in sostituzione dell'onorevole Antonino Rizzo dimessosi dalla carica. Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea» (212).

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56 e 57.

Comunico che, non avendo ancora la Conferenza dei capigruppo provveduto alla determinazione della data di discussione delle mozioni, le stesse restano iscritte all'ordine del giorno dei lavori d'Aula.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Lavori pubblici».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Lavori pubblici».

Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, all'interrogazione numero 394, «Iniziativa per fronteggiare la gravissima crisi idrica nel comune di Castrofilippo», dell'onorevole Palillo, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 418, «Modifica del decreto assessoriale 16 luglio 1982 riguardante «Disposizioni relative al rilascio delle autorizzazioni alla circolazione dei trasporti e dei veicoli eccezionali»», dell'onorevole Xiumè.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno procedere alla modifica del decreto assessoriale 16 luglio 1982 riguardante «Disposizioni relative al rilascio delle autorizzazioni alla circolazione dei trasporti e dei veicoli eccezionali» al fine di rendere più spedite le istruttorie e superare divieti, burocratismi e difficoltà che si frappongono alla concessione delle autorizzazioni stesse» (418).

XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con decreto assessoriale del 22 ottobre 1987 è stato istituito presso l'Ispettorato tecnico regionale un gruppo che si occupa esclusivamente dei problemi concernenti i permessi dei trasporti speciali. Il gruppo di lavoro è riuscito, nell'arco di un anno, ad evadere sostanzialmente tutte le richieste che giacevano presso l'Assessorato regionale dei lavori pubblici, arrivando in alcuni casi, addirittura, a rilasciare le autorizzazioni nello stesso giorno in cui è stata effettuata la domanda. Se qualche ritardo nel corso di questi ultimi mesi si è registrato, ciò è dovuto al fatto che comuni e province molto spesso ritardano a trasmettere all'Assessorato le notizie circa la compatibilità delle condizioni delle strade con la circolazione dei trasporti eccezionali.

È in preparazione un disegno di legge per trasferire la competenza, per questo tipo di autorizzazioni, alle amministrazioni provinciali in modo da rendere più vicina all'utente la possibilità di accedervi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Xiumè per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

XIUMÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, la risposta è pervenuta con un ritardo eccezionale. Il problema, specialmente nella provincia di Ragusa...

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Onorevole Xiumè, le ho scritto una lettera nella quale ho dato le risposte richieste, nelle more dello svolgimento in Aula dell'interrogazione.

XIUMÈ. ...e di Siracusa, è il seguente: venire a Palermo per ottenere l'autorizzazione. Comunque, nell'ultima parte della risposta, l'onorevole Assessore ha assicurato che presenterà un disegno di legge che ritrasferisce alle province la competenza relativa alle autorizzazioni per i trasporti eccezionali. Nelle more, onorevole Assessore, la preghiamo di sollecitare, quanto più è possibile, il rilascio delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali che spesso, a causa delle indagini che bisogna condurre a Palermo (interessarsi della strada etc.), diventa difficile ottenere.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli interroganti, all'interrogazione numero 457 «Valutazione del danno ambientale che potrebbe derivare dalla costruzione di due scogliere a Marina di Palma», degli onorevoli Capodicasa, Russo e Gueli, verrà data risposta scritta.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 «Norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali»» (28/A).

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 «Norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali»» (28/A), iscritto al numero 1 del punto quarto dell'ordine del giorno.

Ricordo che l'esame del predetto disegno di legge si è interrotto nella seduta antimeridiana di oggi, dopo l'accantonamento dell'emendamento articolo 35 *ter*.

Onorevole Sciangula, è in condizione di rappresentare l'Assessore per il territorio e l'ambiente su questo disegno di legge?

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, sono in condizione di rappresentare il Governo, anche perché sostanzialmente il disegno di legge è frutto di un'intesa in seno alla Commissione di merito.

PRESIDENTE. Invito i componenti la sesta Commissione «Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione» a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 36.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 36.

Esercizio della vigilanza

1. Dopo l'articolo 37 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98, è aggiunto il seguente:

«Articolo 37 *bis*. Le funzioni di vigilanza previste dall'articolo 21 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 52, si esercitano anche nelle aree vincolate ai sensi dell'articolo 6, sesto capoverso, nonché nelle aree protette».

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, vorrei porle una domanda: la signoria vostra ritiene che si possa discutere il disegno di legge sui parchi senza che sia presente l'Assessore per il territorio e l'ambiente?

PRESIDENTE. Onorevole Vizzini, il rappresentante del Governo presente in Aula ha già risposto affermativamente a questo interrogativo. Forse lei era distratto.

VIZZINI. Signor Presidente, si tratta di un disegno di legge di grande importanza, in discussione già da una settimana, il cui esame è stato sospeso nella seduta antimeridiana di oggi a causa di forti contrasti. Non mi pare opportuno procedere. Naturalmente la Signoria Vostra può regolarsi diversamente, tuttavia, non mi sembra una cosa ben fatta.

PRESIDENTE. Onorevole Vizzini, fino a quando il rappresentante del Governo afferma di essere in condizione di andare avanti, si procederà nell'esame del disegno di legge.

Pongo in votazione l'articolo 36.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 37.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 37.

Norme concernenti il personale di vigilanza

1. L'articolo 39 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 è sostituito dal seguente:

«Articolo 39. — Al personale di vigilanza dei parchi e delle riserve naturali sono riconosciute, per le finalità della presente legge e nei limiti del servizio cui esso è destinato, le funzioni

di cui all'articolo 3 della legge regionale 5 aprile 1972, numero 24.

Al medesimo personale si applicano le disposizioni dell'articolo 42, primo comma, della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'anno 1988, la spesa di lire 400 milioni.

Per gli anni successivi la spesa predetta sarà determinata ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47''».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 38.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 38.

*Reclutamento del personale
per la gestione delle riserve*

1. Dopo l'articolo 39 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98, è aggiunto il seguente:

“Articolo 39 bis. — Ferma restando la eventuale utilizzazione del personale del Corpo forestale della Regione, la dotazione organica complessiva del personale, da assumere secondo la normativa vigente, non può superare le 400 unità.

L'assegnazione del personale, in relazione alle qualifiche, sarà effettuata sulla base della superficie di ciascun parco o riserva.

Le province regionali, per l'espletamento dei compiti connessi alla gestione delle riserve, sono autorizzate a modificare le proprie dotazioni organiche secondo quanto previsto dal provvedimento di assegnazione di cui al precedente comma e tenendo altresì conto di quanto previsto nella tabella A annessa alla presente legge.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 2.500 milioni per l'anno 1988 e di lire 12.000 milioni per l'anno 1989.

Per gli anni successivi la spesa sarà determinata ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1987, numero 47''».

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della tabella «A», richiamata nel suddetto articolo.

GIULIANA, segretario:

«TABELLA A

(DI CUI ALL'ARTICOLO 39 BIS DELLA
LEGGE REGIONALE 6 MAGGIO 1981, NUMERO 98)

ATTRIBUZIONI DELLE QUALIFICHE DEL PERSONALE
TECNICO-PROFESSIONALE.

Dirigente tecnico con funzioni di direttore della riserva:

a) è responsabile della conservazione della riserva ed esercita la vigilanza sulle attività che si svolgono all'interno della stessa in conformità alle disposizioni di legge e al regolamento;

b) assicura l'attuazione delle indicazioni tecniche fissate dal Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale per la realizzazione dei fini istituzionali della riserva, nonché di quelle indicate dal consiglio provinciale scientifico;

c) coordina le attività di fruizione della riserva, anche se affidate a cooperative;

d) propone all'ente gestore le attività di studi, ricerche, consulenze e di programmazione necessarie al raggiungimento delle finalità istitutive della riserva;

e) predispone la relazione annuale sui risultati conseguiti nella gestione della riserva e la richiesta per il successivo fabbisogno.

Il dirigente tecnico con funzioni di direttore della riserva deve possedere la laurea in Scienze naturali o biologiche o agrarie o forestali.

ATTRIBUZIONI DELLE QUALIFICHE DEL PERSONALE
DEI SERVIZI TECNICI DI SORVEGLIANZA.

Ispettore dei servizi di sorveglianza:

a) è il capo del personale di sorveglianza ed è responsabile verso il direttore del buon funzionamento del servizio;

b) formula, anche in collaborazione con i capi servizio, proposte idonee a migliorare il servizio, ivi comprese le proposte di richiamo, di punizione, di spostamento, nonché quelle

relative a visite mediche di controllo fisico-attitudinale;

c) cura l'addestramento degli operatori su disposizioni del direttore e segue, insieme agli operatori interessati e in raccordo con il direttore, le azioni giudiziarie;

d) controlla la dotazione e provvede alla regolare tenuta e rifornimento del materiale relativo al servizio di sorveglianza;

e) esegue, in collaborazione con gli uffici competenti, le ordinazioni e ne segue le forniture;

f) visita periodicamente i fabbricati dell'Ente o in uso allo stesso, ricadenti nell'ambito dell'area protetta, e segue la situazione della fauna selvatica, riferendone al direttore ed inviando allo stesso relazioni trimestrali;

g) tiene un registro giornaliero di servizio ed è responsabile della tenuta e del buon funzionamento del materiale e delle apparecchiature in dotazione;

h) esegue altresì le disposizioni di volta in volta impartitegli dai superiori e svolge le funzioni di cui all'articolo 39 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98.

L'ispettore dei servizi di sorveglianza deve possedere il diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

Capo servizio:

a) coordina il servizio, e ne è responsabile, degli operatori addetti alla sorveglianza della zona cui è preposto;

b) collabora con i capi servizio delle altre zone e propone all'ispettore tutte quelle modifiche o innovazioni opportune per il migliore svolgimento del servizio;

c) controlla lo stato di manutenzione dello equipaggiamento e dei materiali in dotazione agli operatori della sua zona;

d) visita periodicamente i fabbricati dell'ente dei quali controlla la conservazione, insieme a quella degli arredi, dei materiali e delle apparecchiature pertinenti che ricadono nella zona assegnata;

e) segnala immediatamente al direttore, per telefono e per iscritto, le alterazioni ambientali e le altre infrazioni gravi;

f) svolge attività di informazione e di assistenza al pubblico e cura, su direttive del direttore e con la collaborazione di questo, l'organizzazione delle escursioni e visite guidate, nonché il funzionamento dei centri di informazione;

g) è addetto alla guida dei mezzi del parco per il trasporto pubblico;

h) comunica alla competente stazione del Corpo di soccorso alpino gli eventuali interventi ai quali, se del caso, collabora;

i) compila regolarmente il registro di servizio e invia all'ispettore dei servizi di sorveglianza relazioni trimestrali sulla attività di cui alle precedenti lettere;

l) esegue altresì le disposizioni di volta in volta impartitegli dai superiori e svolge le funzioni di cui all'articolo 39 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98.

Il capo servizio deve possedere il diploma di scuola secondaria di primo grado, e la patente di guida D + K (certificato di abilitazione professionale per il trasporto di persone su mezzi pubblici).

Operatore del servizio di sorveglianza:

a) sorveglia la zona, quando è opportuno in collegamento con altre pattuglie, accertando qualunque violazione dei regolamenti e in particolare le alterazioni dell'ambiente, le nuove costruzioni o realizzazioni di opere di qualsiasi genere e gli atti distruttivi della flora e della fauna, che deve contestare agli autori stendendo regolare verbale e riferendone tempestivamente al capo servizio o, in sua assenza, a chi lo sostituisce;

b) fornisce informazioni e spiegazioni ai turisti sulle caratteristiche dell'area protetta;

c) comunica alla competente stazione del Corpo di soccorso alpino gli eventuali interventi ai quali, se del caso, collabora;

d) è addetto alla guida dei mezzi del parco;

e) svolge attività di manutenzione, e ne è responsabile, dei beni mobili ed immobili di proprietà dell'Ente, delle attrezzature e delle apparecchiature, nonché dei sentieri e della segnaletica;

f) compila regolarmente il libretto di servizio secondo le disposizioni stabilite dalla direzione;

g) esegue altresì le disposizioni di volta in volta impartitegli dai superiori e svolge le funzioni di cui all'articolo 39 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98.

L'operatore del servizio di sorveglianza deve possedere il diploma di scuola secondaria di primo grado e patente di guida D».

«NOTE:

Il personale dei servizi tecnici di sorveglianza per le aree protette previsto dalla tabella A, il quale non potrà essere adibito a svolgere mansioni di ufficio, è tenuto:

a) ad indossare, nell'espletamento del servizio, apposita uniforme la cui foggia verrà stabilita con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente;

b) a prestare servizio nei giorni festivi, fermo restando il diritto al giorno di riposo settimanale;

c) a coltivare e migliorare le conoscenze naturalistiche e professionali mediante la partecipazione a corsi di qualificazione e di aggiornamento predisposti, almeno ogni biennio, dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, sentiti gli Enti parco e gli enti gestori delle riserve, d'intesa con il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 38 è stato presentato il seguente emendamento dalla Commissione:

Sostituire l'intero articolo 38 con il seguente: «Dopo l'articolo 39 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98, è aggiunto il seguente: «Ferma restando la eventuale utilizzazione del personale del Corpo forestale della Regione, la dotazione organica complessiva per i parchi e le riserve regionali, da assumere secondo la normativa vigente ed il cui finanziamento resta a carico della Regione, non può superare le 500 unità, assegnate secondo l'allegata tabella "B"».

Le province regionali, per l'espletamento dei compiti connessi alla gestione delle riserve, sono autorizzate a modificare le proprie dotazioni organiche.

Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, il personale assegnato alle province regionali dell'allegata tabella 'B', sarà ripartito alle singole province regionali sulla

base del numero delle riserve ricadenti in ciascuna provincia e della superficie delle riserve stesse e secondo le qualifiche previste nell'allegata tabella 'A' »;

Tabella B:

| | |
|---------------------|--------------|
| Parco dell'Etna | 140 |
| Parco delle Madonie | 120 |
| Parco dei Nebrodi | 140 |
| Province regionali | 100 |
| Totale | 500». |

Comunico, inoltre, che all'emendamento della Commissione è stato presentato dalla stessa il seguente emendamento: «*al primo comma sopprimere la parola "eventuale"*».

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'emendamento dalla stessa presentato all'articolo 38.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'articolo 38, così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'annessa tabella A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 39.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 39.

Personale tecnico

1. Il secondo comma dell'articolo 40 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98, è sostituito dal seguente:

«La tabella annessa alla citata legge regionale 4 agosto 1980, numero 78, modificata dalla tabella H annessa alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, è integrata con le seguenti unità:

- numero 2 dirigenti tecnici botanici;
- numero 2 dirigenti tecnici zoologi;

- numero 2 dirigenti tecnici forestali;
- numero 2 dirigenti tecnici agrari;
- numero 1 dirigente tecnico ingegnere idraulico;
- numero 1 dirigente tecnico chimico”.

2. Dopo il secondo comma dell'articolo 40 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98, sono aggiunti i seguenti commi:

“Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1988, la spesa di lire 200 milioni.

Per gli anni successivi la spesa sarà determinata ai sensi dell'articolo 4, secondo comma della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47”.

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione:

dopo il primo capoverso aggiungere: «Il personale delle comunità montane di cui all'articolo 9 della legge regionale 25 ottobre 1985, numero 39, utilizzato presso i comitati di proposta di cui agli articoli 26 e 27 della presente legge, sino alla istituzione degli organici degli Enti parco è iscritto nel contingente unico regionale di cui all'articolo 2 della legge regionale 25 ottobre 1985, numero 39, e continua a prestare servizio negli uffici che all'entrata in vigore della citata legge lo utilizzavano; istituiti i predetti organici il personale viene immesso nei medesimi uffici anche in soprannumero»;

- dagli onorevoli Laudani ed altri:

«L'organico dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente è integrato con le seguenti unità: numero 5 ispettori, aventi il compito di controllare regolarmente il raggiungimento delle finalità istituzionali e l'osservanza delle norme legali e regolamentari nelle aree naturali protette regionali, e di riferire mensilmente all'Assessore e al Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale sui risultati dell'attività ispettiva svolta».

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che l'emendamento a mia firma

fosse considerato come un articolo autonomo, e quindi «emendamento articolo 39 bis».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto dall'onorevole Laudani.

Così resta stabilito.

Il parere del Governo sull'emendamento della Commissione all'articolo 39?

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo, quindi, in votazione l'articolo 39 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento articolo 39 bis dell'onorevole Laudani.

Il parere della Commissione?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo, a nome della Commissione, che venga accantonato.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 40.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 40.

Interventi sostitutivi

1. Qualora gli organi competenti non abbiano espresso i pareri previsti dalla presente legge entro i termini indicati dai rispettivi articoli e, ove non espressamente previsto, entro trenta giorni dalla data di acquisizione della relativa richiesta, detti pareri si intendono acquisiti.

2. Qualora gli enti obbligati non provvedano agli adempimenti di cui alla presente legge entro i termini previsti dalla medesima, vi prov-

vede in via sostitutiva l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 41.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 41.

*Protezione del patrimonio naturale
Interventi divulgativi*

1. Al fine di una più ampia conoscenza dei valori naturalistici presenti nel territorio della Regione, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, previo parere del Consiglio regionale, è autorizzato:

a) a provvedere alla divulgazione ed alla conoscenza dei valori ambientali e delle attività svolte in materia di protezione del patrimonio naturale;

b) a favorire la realizzazione, anche mediante convenzioni con università ed istituti od enti altamente specializzati, di pubblicazioni scientifiche, di ricerche, nonché di documentazioni grafiche, fotografiche e audiovisive, relative ai temi ed alle materie di cui alla lettera a);

c) a promuovere, di concerto con l'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, la conoscenza dell'educazione ambientale delle aree protette nel territorio della Regione siciliana.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1988, la spesa di lire 200 milioni.

Per gli anni successivi la spesa sarà determinata ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 41 è stato presentato il seguente emendamento dalla Commissione:

sostituire la lettera b) con la seguente: «b) a favorire la realizzazione, anche mediante convenzioni con enti pubblici o con privati specia-

lizzati, di pubblicazioni scientifiche, di ricerche, nonché di documentazioni grafiche, fotografiche e audiovisive, relative ai temi ed alle materie di cui alla lettera a)».

Il parere del Governo?

SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 41 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 42.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 42.

Norme interpretative

1. L'indicazione del nome del comune posto a fianco di ciascuna delle riserve istituite ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98, deve intendersi come criterio di individuazione dell'area geografica e non di delimitazione delle predette riserve.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98, debbono intendersi vigenti anche nella fattispecie di cui all'articolo 26 della stessa legge.

3. La disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 26 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98, deve intendersi riferita ai compiti attribuiti al comitato di proposta dal primo comma dello stesso articolo 26, nonché alle altre spese di funzionamento del comitato stesso».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 43.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 43.

Coordinamento

1. Il Presidente della Regione è autorizzato a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un testo coordinato delle leggi regionali concernenti l'istituzione, l'organizzazione e la gestione di parchi e riserve naturali».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 44.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 44.

*Ulteriori disposizioni
per il personale tecnico*

1. In attesa che le province regionali provvedano ad integrare le proprie dotazioni organiche delle qualifiche professionali correlate ai compiti di tutela dell'ambiente, i contratti stipulati dalle amministrazioni provinciali ai sensi e per le finalità della legge regionale 4 agosto 1980, numero 78, sono prorogati per un biennio».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 44:

«1. In attesa che le province regionali provvedano ad integrare le proprie dotazioni organiche delle qualifiche professionali correlate ai compiti di tutela dell'ambiente, il personale tecnico assunto dalle province di Caltanissetta, Messina, Siracusa e Ragusa ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 4 agosto 1980, numero 78, in servizio da almeno quattro anni alla data del 31 dicembre 1986, è immesso a domanda da presentarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e previo

superamento di un esame-colloquio, da effettuarsi secondo le modalità di cui al comma 2 del presente articolo, nei ruoli, anche in soprannumero, delle province regionali ove tale personale tecnico presta servizio.

2. L'esame-colloquio si svolge innanzi ad una commissione nominata dal presidente della Provincia regionale e composta dall'Assessore provinciale all'ambiente, che la presiede, e da due esperti nelle discipline di cui all'articolo 13, numero 3, lettere e) ed f) della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9. Il suddetto esame-colloquio dovrà svolgersi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Il personale tecnico di cui al comma 1 continua a prestare servizio sino all'espletamento dell'esame-colloquio previsto dal medesimo comma 1 con il trattamento economico di cui all'articolo 6 della legge regionale 4 agosto 1980, numero 78.

4. Il trattamento economico del personale immesso in ruolo ai sensi del presente articolo è pari a quello iniziale del livello di inquadramento, rideterminato sulla base di una anzianità pari al periodo di servizio prestato. L'inquadramento è effettuato con deliberazione del consiglio provinciale».

In attesa che l'emendamento testè annunziato sia distribuito, l'articolo 44 e il relativo emendamento sono accantonati.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 45.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 45.

Norma finanziaria

1. Per le finalità degli articoli 4, 8 e 19 connessi all'avviamento, all'impianto e alla gestione dei parchi e delle riserve naturali, sono rispettivamente autorizzate, per l'anno finanziario 1988, le spese di lire 600 milioni, 5.000 milioni e 500 milioni.

2. Per gli anni successivi le spese predette saranno determinate ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47.

3. Agli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 20, 21, 24 e 34, ricadenti nell'esercizio finanziario in corso, si fa fronte utilizzando le disponibilità dei capitoli 86103, 86104 e

86203 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo. Le conseguenti variazioni di bilancio saranno effettuate con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

4. Gli oneri autorizzati dalla presente legge, pari a lire 32.300 milioni, nonché quelli da determinare ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, valutati in lire 17.000 milioni, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 06.00 - Progetto strategico "F": "Riassetto territoriale, tutela dell'ambiente e valorizzazione dei beni culturali".

5. All'onere di lire 20.000 milioni, ricadente nell'esercizio finanziario in corso, si provvede quanto a lire 6.500 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 21257 e, quanto a lire 13.500 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di accantonare l'articolo 45, dovendo questo approvarsi dopo l'esame degli articoli e degli emendamenti in precedenza accantonati.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Si riprende l'esame dell'articolo 44 e del relativo emendamento.

Il parere del Governo?

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per il contenuto dell'emendamento all'articolo 39, precedentemente approvato, che riguarda il personale delle comunità montane, e che è stato per errore riferito agli articoli 39 e 40; va, invece, a mio avviso, inserito nell'articolo 44.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Pongo in votazione l'articolo 44, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 9 e dei relativi emendamenti accantonati nella seduta numero 150 del 19 luglio 1988.

Si passa all'emendamento della Commissione soppressivo dal quinto al nono capoverso ed aggiuntivo dopo il quarto capoverso.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento di cui trattasi ho già avuto modo di intervenire nel corso della seduta antimeridiana di ieri. Sulla sua formulazione si è svolto un lungo dibattito all'interno della Commissione competente, poiché i punti di vista erano divergenti ed anche perché nel disegno di legge era previsto un meccanismo diverso per l'elezione del Consiglio del parco, frutto anch'esso, sia pure all'inizio, di un accordo generale.

Successivamente alcune posizioni politiche sono mutate: sono state avanzate argomentazioni più o meno plausibili in sostegno della modifica del meccanismo elettorale già concordato. Abbiamo preso in considerazione gli argomenti che ci sembravano più pregnanti e più persuasivi e si è arrivati, alla fine, ad un accordo di carattere generale.

Il meccanismo previsto attualmente dall'emendamento secondo noi tutela, per quanto possibile, la presenza delle minoranze nell'ambito del Consiglio del parco. Ciò avviene parzialmente, nei comuni ricadenti nell'Ente parco, con il sistema di elezione di tre consiglieri, di cui uno della minoranza, ed in misura ancora maggiore nei tre comuni con più vasto territorio per ogni parco, nei quali il numero dei rappresentanti da eleggere, con voto limitato a uno, è aumentato a cinque, con la riserva di due rappresentanti delle minoranze. Poiché l'accordo generale si è raggiunto, il Movimento sociale italiano-Destra nazionale è favorevole all'emendamento. Proporrei soltanto una lievissima modifica, rispetto al testo, laddove è detto che «i

rappresentanti di ciascun comune nel Consiglio del parco sono eletti nel proprio seno». Lascerai libera, invece, con la soppressione della locuzione «nel proprio seno», la determinazione dei consigli comunali, nel senso che questi potranno eleggere dei consiglieri comunali, ovvero dei rappresentanti esterni. Ciò va incontro anche alla richiesta di una maggiore qualificazione del Consiglio del parco, tenuto conto che, in taluni comuni, elementi particolarmente qualificati in materia ambientalistica potrebbero, meglio di un consigliere comunale, rappresentare il comune nell'ambito del Consiglio stesso.

Questo criterio peraltro è stato già adottato per quanto riguarda il Comitato tecnico-scientifico. È la mia una modesta proposta, sempre che la Commissione ed i colleghi siano d'accordo.

CULICCHIA, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione è dell'avviso che si debba lasciare inalterata la formulazione adottata. Si è cercato, infatti, di introdurre il meccanismo più idoneo per consentire un'adeguata rappresentanza della minoranza, che non saremo più in grado di assicurare cassando le parole «nel proprio seno».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la ripresa della discussione sull'articolo 9 debba offrire alle forze politiche l'opportunità per esprimere chiaramente la propria posizione su questo, che è uno dei nodi sui quali ruota il nuovo disegno di legge sui parchi e che nei fatti ha dimostrato di essere uno dei punti sui quali si sono registrati maggiori contrasti e frizioni e un ventaglio di proposte su cui si è molto discusso e molto lavorato sino ad arrivare alla formulazione dell'emendamento sostitutivo in discussione relativo alla modifica del sistema elettorale e dei criteri di formazione del Consiglio del parco.

Per valutare la posizione delle forze politiche occorre a mio avviso tenere presente che

cosa si voleva realizzare attraverso il Consiglio del parco. Quando il disegno di legge è giunto in Aula, un filo legava le diverse previsioni che riguardavano gli organi di gestione del parco. Ad ognuno di essi veniva data una rappresentanza precisa e compiti precisi. In Aula abbiamo inserito un'ulteriore previsione, quella relativa alla comunità del parco, che aggiunge qualcosa ma che comunque è in linea coordinata con le previsioni precedenti.

Per quanto riguarda il Consiglio del parco, in particolare, quali esigenze sono state rappresentate ed hanno dato vita alla formulazione del testo di legge — ripeto — quale esso è arrivato in Aula?

La prima era che il Consiglio del parco fosse realmente espressione delle comunità locali: non abbiamo trovato sistema migliore di quello che consentiva che nel Consiglio stesso fossero rappresentati direttamente i consigli comunali attraverso i propri consiglieri, espressione questi dei comuni ma contemporaneamente dell'elettorato.

Si è saltata, quindi, una fase molto negativa quale quella che abbiamo vissuto nelle unità sanitarie locali con il vecchio sistema di elezione, che all'interno delle unità sanitarie locali aveva determinato la nascita di organismi di secondo o di terzo grado nei quali poi la qualità della rappresentanza politica si è rivelata molto bassa.

È stata questa la prima esigenza che si è riscontrata ed il primo fatto negativo che si è voluto evitare, dando vita ad un organismo che fosse espressione diretta dei Consigli comunali e fosse formato da consiglieri comunali, nei confronti dei quali c'è la possibilità di esercitare un controllo maggiore e più diretto rispetto a quello esercitato nei confronti delle assemblee delle unità sanitarie locali; infatti, per queste ultime il controllo da parte degli stessi consigli comunali che le hanno formate — o addirittura, poi, da parte della popolazione — è stato pressoché nullo, per non dire totalmente nullo.

Si è cercato, pertanto, di introdurre un meccanismo di maggiore garanzia e verificabilità dell'operato dei rappresentanti del Consiglio del parco.

L'esigenza che fossero i consiglieri comunali a fare parte del Consiglio del parco risaltava ancor più se legata alla esigenza che il Consiglio del parco fosse espressione della pluralità delle forze politiche e delle rappresentanze presenti all'interno del territorio del parco.

Se invece venisse meno la previsione relativa ai consiglieri comunali, chiaramente salterebbe anche una delle forme di garanzia della pluralità perché, mentre sono facilmente individuabili all'interno di un consiglio comunale i consiglieri comunali che fanno parte della maggioranza e quelli che fanno parte dell'opposizione, quando questa operazione di individuazione si sposta al di fuori del consiglio comunale ogni regola viene abolita e finiscono con l'essere eliminati completamente i meccanismi di garanzia.

Per quanto riguarda il sistema di elezione, insisto su questo punto perché sia chiaro a tutti fino in fondo quale è la posizione delle forze politiche: il sistema prescelto, cioè l'attuale meccanismo di formazione delle Unità sanitarie locali, garantiva la rappresentanza politica, ma non quella dei comuni; il meccanismo quale esso è adesso, garantisce la rappresentanza dei comuni e tenta di garantire in qualche modo la rappresentanza politica.

C'è, però, un punto che suscita, in me in particolare, alcune perplessità: quello dell'organismo cui daremo vita. Una delle motivazioni che avevano indotto la Commissione ad orientarsi verso il sistema di elezione previsto per le Unità sanitarie locali era determinato dal fatto che in questo modo si poteva prevedere un organismo snello composto da quaranta, cinquanta, o da un massimo di sessanta componenti in riferimento al parco dei Nebrodi.

Con il meccanismo che probabilmente si andrà ad instaurare, viene a saltare questa snellezza, e l'ancoraggio ad un numero sostanzialmente basso di componenti. Secondo un rapido calcolo da me effettuato, il Consiglio del parco dei Nebrodi risulterà composto da circa 130 persone, il che mi pare un'enormità rispetto ai compiti significativi che il Consiglio del parco è chiamato a svolgere; e soprattutto mi sembra che questo potrà avere refluenze negative sull'operatività effettiva del Consiglio del parco. Questo cioè finisce con l'essere un organismo tanto pletorico da essere incapace di muoversi; così grosso che troverà difficoltà anche a riunirsi.

Probabilmente si poteva ricercare un meccanismo che facesse salve le esigenze prospettate, un meccanismo che, ad esempio, prevedesse un doppio canale di rappresentanza: uno legato alla rappresentanza diretta dei comuni un rappresentante per ogni comune interessato all'area del parco ed uno a favore di una rappre-

sentanza legata all'elezione diretta di secondo grado, come quella prevista dalla legge concernente le Unità sanitarie locali.

In questo modo si sarebbero fatte salve le due esigenze: rappresentanza diretta dei comuni e rappresentanza proporzionale delle realtà politiche. Soprattutto sarebbe stata fatta salva l'esigenza di avere un organismo reale, non un organismo tanto enorme da risultare assolutamente impraticabile. Inviterei ad una ulteriore riflessione sul tema per dar vita ad un Consiglio del parco effettivamente capace di assolvere ai compiti importanti che la legge gli assegna, che le forze politiche — le quali stanno dando vita a questo provvedimento legislativo — gli vogliono dare, ma soprattutto che le popolazioni interessate ai parchi stessi desiderano che esso abbia.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere una valutazione in ordine alla formulazione conclusiva ritrovata in seno alla Commissione riguardo alle modalità di elezione e di composizione dei consigli generali dei parchi. Credo che la formulazione concordata faccia salvo il principio fondamentale, ispiratore tanto della legge regionale numero 98 del 1981, quanto delle modifiche ed integrazioni che ci apprestiamo a votare, e cioè il principio che assegna un ruolo fondamentale ai comuni rispetto al governo del territorio del parco e, quindi, alle scelte di gestione che nascono dalla istituzione di un parco.

Credo che avere salvaguardato l'elemento della rappresentanza di tutti i comuni il cui territorio ricade entro il perimetro del parco, all'interno del Consiglio del parco, sia stato molto saggio (il Gruppo parlamentare comunista lo ha fortemente rivendicato), poiché non esistono dubbi che rispetto alla gestione di un'area protetta della rilevanza del parco non può avere predominanza l'elemento della rappresentanza politica, di gruppi — diciamo — di partiti, ma deve avere piuttosto prevalenza l'elemento della rappresentanza dei comuni, all'interno dei quali evidentemente esistono, poi, le diverse rappresentanze politiche.

Il «temperamento» introdotto dalla Commissione ha un suo significato intrinseco: assegna

ai tre comuni, i cui territori sono maggiormente ricompresi nell'area del parco, una rappresentanza superiore rispetto agli altri, facendo passare il numero dei rappresentanti da tre a cinque.

Signor Presidente, chiedo con grande cortesia di volere agevolare il mio intervento.

Detto questo, e avendo voluto, altresì, sancire il rispetto dei diritti delle minoranze e, quindi, della presenza delle minoranze quale espressione dei comuni rappresentati dentro il parco, avendo operato questa scelta è obbligata la scelta di limitare fra i consiglieri comunali, e quindi dei rappresentanti eletti nei consigli comunali, la rappresentanza che sarà poi espressa nel Consiglio del parco. Diversamente, infatti, sarebbe molto difficile potere esercitare un controllo sul rispetto del principio della presenza delle minoranze e delle minoranze politiche che la norma in discussione intende sancire.

Anche su questo aspetto ho una opinione: scelta questa via non c'è, secondo me, altro sistema. Se fosse rimasta inalterata la norma della legge regionale numero 98 del 1981 certamente avremmo potuto mantenere anche la presenza di esterni, seppure eletti dai consigli comunali, rispetto ai consiglieri comunali stessi.

Detto questo, con riferimento alla formulazione dell'ultimo comma dell'emendamento che stiamo discutendo, vorrei rilevare un fatto molto preciso: per quanto riguarda il parco regionale dell'Etna, già istituito, sono state effettuate da molti comuni le designazioni dei propri rappresentanti, avendo questi stessi comuni proceduto alla elezione di tre rappresentanti. E poiché questi comuni vi hanno proceduto quando ancora non esisteva la limitazione che dovesse trattarsi di componenti del consiglio comunale (limitazione che introduciamo con questo emendamento), può darsi il caso che tra gli eletti da parte di tali consigli comunali vi siano soggetti esterni ad essi consigli. Allora, per far salva l'esigenza avvistata di ritenere valide tutte le designazioni fin qui effettuate, tranne quelle difformi al disposto dell'emendamento, ritengo opportuno procedere ad un ulteriore emendamento della norma in modo da salvaguardare il principio per cui restano confermate tutte le designazioni che è possibile fare salve.

E ciò anche perché nel corso di questi mesi abbiamo tanto rimproverato i ritardi dei comuni e del Governo in questa materia. Ovviamente occorre mettere l'Assessore in condizione di in-

dicare subito ai comuni che, o per la prima volta o per conformarsi alla nuova normativa, devono procedere alle elezioni, di farlo secondo il dettato che stiamo per stabilire.

LEANZA SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, reputo opportuno che venga mantenuto l'emendamento così come proposto dalla Commissione; non condivido le perplessità dell'onorevole Tricoli perché la norma è frutto di un accordo raggiunto in Commissione. Ritengo utile che i rappresentanti del Consiglio del parco siano consiglieri comunali. Nello stesso tempo è necessario che vengano cambiati nuovamente i meccanismi elettorali per quanto attiene a quei comuni che non hanno ancora proceduto alle designazioni, ovvero che hanno provveduto eleggendo soggetti che non sono consiglieri comunali.

Reputo inoltre opportuno porre all'attenzione dell'Aula il fatto che già nella stesura del disegno di legge numero 28 si prevedeva che i rappresentanti del comitato esecutivo potessero non far parte del Consiglio del parco. In questo modo, quindi, i quattro esperti che vengono nominati ed i quattro rappresentanti (non più due) dei consigli comunali possono essere esterni al Consiglio stesso, Consiglio che viene ad essere eletto soltanto da consiglieri comunali.

È questo il motivo per cui ad un certo punto possono anche rientrare nel comitato esecutivo soggetti esterni ai consigli comunali.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Tricoli, lei aveva già parlato su questo argomento.

TRICOLI. Signor Presidente, intervengo brevissimamente solo per precisare i termini della mia proposta iniziale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento è stato elaborato in Commissione, ma non ufficialmente; si sta trattando formalmente in questa Aula, ma non è uno degli emendamenti che ha avuto la sanzione da

parte della sesta Commissione. Questo dovevo, innanzitutto, precisare. Dal punto di vista formale ho avanzato una proposta, su cui si è discusso. Mi permetta, signor Presidente, di poter esprimere il mio pensiero circa il fatto che accolga o meno le obiezioni dei colleghi, mi pare che ciò rientri nel mio diritto.

Brevemente, signor Presidente, vorrei dire che ho avanzato una proposta rivolta a consentire, se possibile, una migliore qualificazione del Consiglio del parco, permettendo l'apporto anche di intelligenze esterne. Prendo atto positivamente delle obiezioni sollevate dai colleghi circa la difficoltà di identificare i rappresentanti delle minoranze nel caso si desse ai consigli comunali la possibilità di eleggere anche rappresentanti esterni; i colleghi della maggioranza hanno una concezione pessimistica — direi hobbesiana — della politica e, poiché essi conoscono, meglio di me, i soggetti che governano gli enti locali, non hanno molta propensione a fidarsi.

Sono un rappresentante dell'opposizione, della minoranza, e prendo atto che non c'è assolutamente da fidarsi della maggioranza; sono pertanto d'accordo che si mantenga l'attuale meccanismo idoneo a consentire una precisa identificazione dei consiglieri della minoranza che debbono essere rispettati attraverso il meccanismo proposto con l'emendamento in discussione.

Ritiro, dunque, la mia proposta, poiché ritengo che l'attuale formulazione garantisca meglio di qualsiasi altra il rispetto delle minoranze ed anche della minoranza che rappresento. Dichiaro altresì, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole all'emendamento in questa sede proposto dalla Commissione.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto mi corre l'obbligo di chiedere scusa alla signoria vostra ed all'Assemblea per il ritardo assolutamente involontario — non mi era mai successo prima! — dovuto ad un lieve incidente automobilistico. Onorevole Presidente, per quanto riguarda l'emendamento in discussione, vorrei soltanto osservare che esso è frutto di un esame attento ed approfondito

della Commissione, che ha compiuto una sintesi delle diverse istanze prospettate non soltanto dai diversi gruppi politici (ulteriormente esplicitate dagli ultimi interventi) ma anche dai rappresentanti degli enti locali.

In sostanza: l'esigenza manifestata pressantemente dai comuni, tutti indistintamente, di potere avere una rappresentanza all'interno dei consigli generali dei parchi è stata interamente, organicamente, funzionalmente recepita con il testo dell'emendamento presentato dalla Commissione. Esso ha il merito di essere coerente con le proposte della legge-quadro dello Stato e con quanto si è già fatto ai sensi della legge regionale numero 98 del 1981 per l'unico parco istituito, quello dell'Etna; risponde infine all'esigenza di tutelare tutte le espressioni politiche, e quindi le minoranze, così come è stato ampiamente riconosciuto.

Dando atto alla Commissione di avere operato anche per quanto riguarda tale aspetto, ritengo che l'Assemblea possa accogliere l'emendamento nella formulazione proposta, con l'unica correzione prospettata dall'onorevole Laudani, che mi pare d'obbligo perché, nel frattempo, da parte di alcuni comuni dell'Etna sono state svolte delle elezioni che necessitano adesso di essere ricondotte alle modalità che stiamo per approvare.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento all'emendamento della Commissione soppressivo dal quinto al nono capoverso ed aggiuntivo dopo il quarto capoverso: «*al terz'ultimo riggo, dopo le parole "dei comuni", aggiungere "purché in possesso dei requisiti previsti ai commi precedenti"*».

Preciso che l'ultimo capoverso viene, in definitiva, così modificato: «*Restando salve le designazioni dei rappresentanti dei comuni, purché in possesso dei requisiti previsti ai commi precedenti, espressi ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98, tranne che per i comuni di cui al comma precedente*».

Il parere del Governo?

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione soppressivo dal quinto al nono capoverso ed aggiuntivo dopo il quarto capoverso, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Per assenza dall'Aula del proponente, gli emendamenti soppressivi ed aggiuntivi, presentati dall'onorevole Lo Giudice Diego, si intendono ritirati.

(L'Assemblea ne prende atto)

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, aggiuntivo all'undicesimo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione sostitutivo del quarto capoverso e dell'ultimo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 12 e del relativo emendamento aggiuntivo della Commissione ed in precedenza accantonato.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo manifestare il mio stupore per il modo in cui si procede: il presidente della Commissione ha chiesto l'accantonamento dell'emendamento in questione, in base ad osservazioni svolte da me e da altri colleghi. Sarebbe stato logico aspettarsi che la discussione riprendesse da una valutazione, e cioè che la Commissione dicesse all'Aula: «abbiamo rapidamente discusso e abbiamo ritenuto di proporre l'emendamento»; oppure «le valutazioni fatte sono

fondatte, modifichiamo la norma». Invece la discussione riprende esattamente dal punto in cui si è interrotta questa mattina.

Questa mattina abbiamo detto che gli agenti della Forestale hanno una funzione, quella di essere agenti di pubblica sicurezza: possono arrestare, possono eseguire mandati di cattura, condurre indagini giudiziarie. In conseguenza di queste funzioni, che vengono loro attribuite dallo Stato, e non da noi, essi percepiscono una indennità di alcune centinaia di lire al mese, che non è concessa ad altri dipendenti della Regione. Nel contratto dei dipendenti regionali, poi, si è detto che alcuni dipendenti dell'Azienda delle foreste — i tecnici — fruiscono di una certa parte dell'indennità.

Vorrei ricordare alla Commissione che ha accantonato l'emendamento (e non si capisce bene il perché) che, per esempio, chi svolge attività di vigilanza nei parchi archeologici non percepisce tale indennità; eppure tale personale può imbattersi nei «tombaroli». Signor Presidente, essendo stato ella, per numerosi anni, Assessore per i beni culturali, sa bene queste cose: chi esercita attività di vigilanza nei parchi archeologici, anche se si imbatte in qualcuno che fa uno scavo, può solo chiamare la polizia, non potendo svolgere funzioni diverse da quelle attribuite ad un dipendente regionale e non fruendo di alcuna indennità.

Qualche collega ha avvertito di stare attenti perché l'introdurre tale emendamento potrebbe anche provocare una impugnativa. Non so se questa obiezione sia fondata o meno, vorrei, però, sapere in base a quali valutazioni ulteriori la Commissione abbia risolto la questione. Ho chiarito la mia opinione e nutro notevoli perplessità nel merito. Ma se da uno studio sulla materia dovesse risultare che il dubbio cui prima accennavamo non è fondato, non trattandosi di una questione di principio, voterò l'emendamento. Se è così, allora mi chiedo perché la Commissione ha chiesto l'accantonamento.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Il dubbio che lei ha espresso non è fondato.

VIZZINI. Non è fondato? Benissimo! Vorrei che questa opinione risultasse dagli atti parlamentari.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Vizzini, il quale si è posto il problema della retribuzione del personale di vigilanza. Anche noi, per la verità, ci siamo posti questo problema soprattutto per il fatto che il personale adibito alla vigilanza lavora insieme al personale del Corpo forestale. In ultima analisi correremmo il rischio — come capita spesso — di avere una retribuzione diversa per persone che, in buona sostanza, svolgono le stesse mansioni.

Aggiungo inoltre che, per esempio, nelle note relative alla tabella A), acclusa al disegno di legge, e che abbiamo votato ed approvato si dice:

«Il personale dei servizi tecnici, di sorveglianza per le aree protette, previsto dalla tabella A, il quale non potrà essere adibito a svolgere mansioni di ufficio è tenuto:

a) ad indossare nell'espletamento del servizio apposita uniforme, la cui foggia verrà stabilita con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente;

b) a prestare servizio nei giorni festivi, fermo restando il diritto al giorno di riposo settimanale;

c) a coltivare e migliorare le conoscenze naturalistiche e professionali mediante la partecipazione a corsi di qualificazione e di aggiornamento predisposti almeno ogni biennio dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, sentiti gli Enti parco e gli Enti gestori delle riserve, d'intesa con il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio».

Tutto questo — a nostro avviso — assimila il predetto personale al personale del Corpo forestale, per cui abbiamo ritenuto correttamente di prevedere per esso lo stesso trattamento economico di cui gode il personale della Forestale.

VIZZINI. Signor Presidente, i vigili urbani portano la divisa e la pistola, ma questa indennità non ce l'hanno!

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Noi ci lamentiamo, onorevole Vizzini, quando diamo a personale con lo stesso...

VIZZINI. Hanno aperto una vertenza, fatto uno sciopero...

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Per la verità debbo dirle che i vigili urbani non è che non ce l'abbiano. Lei sa che essi godevano di una indennità di pubblica sicurezza, poi trasformata; quindi non è affatto come dice lei.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento articolo 33 bis, presentato dalla Commissione ed in precedenza annunciato.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento.

(L'Assemblea ne prende atto)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 35, in precedenza accantonato, ed al relativo emendamento presentato dagli onorevoli Laudani ed altri.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla fine della seduta antimeridiana di oggi avevo espresso il dubbio che il Presidente

della Commissione avesse chiesto la sospensione soltanto, come è suo diritto, per chiamare in soccorso i deputati della maggioranza che non erano presenti in Aula. Il Presidente della Commissione diceva, invece, di voler approfondire il merito della questione; così, su mia sollecitazione, aveva dichiarato questa mattina. Mi viene adesso la curiosità di sapere a che cosa ha portato tale approfondimento, ma non ho il potere di costringere l'onorevole Culicchia e la Commissione ad esprimere un'opinione. Resta, però, in me confermata l'impressione che le perplessità manifestate fossero più che fondate, non solo perché sono per natura diffidente e malizioso, ma perché mi pare logico — e mi spiace che gli altri componenti la Commissione non se ne siano accorti — che la richiesta di rinvio avesse il sapore di un espediente, in quanto probabilmente l'Assemblea a fine mattinata avrebbe deciso in un certo modo. Comunque sia, signor Presidente, ho sollevato il problema e chiedo una risposta chiara. La legge regionale numero 98 del 1981 stabiliva, per quanto riguarda lo Zingaro, ed esclusivamente per lo Zingaro, l'immediata istituzione della riserva — il che è avvenuto con fatica — indicandone in un allegato annesso al provvedimento stesso i confini esatti. Si prescriveva inoltre l'obbligo di procedere all'esproprio dei terreni. Signor Presidente, ancora non riesco a capire perché, a distanza di sette anni — desidero che tali osservazioni risultino puntualmente dagli atti parlamentari — l'Assessore che ha proceduto alla costituzione della riserva non proponga altra delimitazione, se sono sorti problemi, dicendo quali sono e informandone così questa Assemblea, in quanto organo che ha approvato la legge ed ha autorizzato l'istituzione della riserva scegliendo una procedura molto particolare. Viceversa, l'Assessore, ora, ci dice (o l'Assessore o la Commissione: non so bene qui se l'opinione prevalente sia quella del Governo o quella della Commissione) che esiste un problema — ma non si capisce quale — di diversa «rideterminazione». Egli usa fra l'altro un termine molto pericoloso. Penso, infatti, che la rideterminazione sia qualcosa di più di una piccola correzione, di un aggiustamento.

All'articolo 35 non si fa riferimento alla possibilità di istituire zone di pre-riserva; possibilità che, invece, è stabilita dall'articolo 6 del disegno di legge in discussione, laddove è detto che le riserve avranno sempre un'area di pre-riserva funzionale alla fruizione della riserva.

Si pone invece l'esigenza di modificare una norma procedurale. Saremmo oggi in condizioni, credo, di approvare — se ci fossero i materiali disponibili — una diversa delimitazione della riserva dello Zingaro. Non si capisce perché l'Assessore non proponga all'Assemblea regionale siciliana la nuova delimitazione, passata al vaglio del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale e della Commissione di merito, così come è accaduto per la legge numero 98 del 1981. Invece si dice: «lo faccia la Commissione con una procedura che, sicuramente, non potrà consentire mai delle decisioni avventate».

Do atto all'Assessore di avere predisposto un articolo che prevede il parere del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale e poi quello della Commissione legislativa competente per materia, però, onorevole Presidente, resta il fatto che quattro deputati decideranno la nuova delimitazione. La Commissione per decidere ha bisogno della presenza di sette deputati, e quattro deputati sono già la maggioranza su sette. Per essere chiari: è necessario un numero di deputati inferiore rispetto al gruppo di commissari della Democrazia cristiana per decidere una diversa delimitazione, anche di un millimetro diversa, della riserva. Non mi interessa, non ne faccio una questione, né voglio far nascere alcun elemento di sospetto, però voglio sottolineare che la revisione di un atto compiuto attraverso legge regionale può essere affidata a quattro deputati, che costituiscono, appunto, la maggioranza della Commissione, la quale con sette deputati può riunirsi validamente, secondo quanto prevede il nostro Regolamento interno.

Cosa è accaduto in realtà? Dicevo stamattina che la riserva dello Zingaro è una conquista democratica, mai voluta, e quindi strappata ai Governi della Regione. Allo Zingaro era prevista la realizzazione di una strada e molti di quelli che sono interessati alla parte che si trova appena all'esterno dell'area della riserva si sono precipitati ad acquistare i terreni siti lungo la strada, proprio in contrada «Zingaro». Alcuni di questi signori avevano per pochi milioni, e per tempo, comprato i migliori terreni. Evidentemente non si tratta di persone che non sanno guardare lontano o che non hanno fiducia nelle proprie capacità di muoversi con molta sicurezza nella vita pubblica regionale. È accaduto, però, che un'ispezione promossa dall'assessore Placenti, nel 1985, abbia accertato

che era in costruzione un albergo che consisteva di 41 corpi di fabbrica (ho con me il decreto con cui l'assessore La Russa nel 1987, cioè sei anni dopo l'entrata in vigore della legge, annulla quella licenza). Il Consiglio comunale di Castellammare del Golfo, pur non avendone i poteri, aveva dato la concessione edilizia ed approvato varianti alla concessione stessa. Aggiungo che un illustre rappresentante del Governo dell'epoca, l'onorevole Pizzo, attualmente senatore della Repubblica, si era premurato di approvare due decreti con cui, ancor prima che si costruissero gli alberghi, si assicuravano i contributi per i mutui relativi all'acquisto degli arredi degli alberghi.

Si trattava di un'operazione perfetta, fino a quando non «incappò» nell'iniziativa promossa dall'assessore Placenti; cioè nell'ispezione dallo stesso ordinata.

La notizia venne fuori sulla stampa, fu presentato un atto parlamentare, si aprì un'indagine e si decise conseguentemente l'annullamento della licenza, che venne ritenuta assolutamente illegittima.

L'operazione è andata molto avanti, e si è poi accertato che in questa zona esistono altri interessi come, per esempio, il problema reale di un *residence*, chiuso forse per errore — probabilmente per un errore grafico — perché chi aveva suggerito di adottare quella delimitazione non si era reso conto che dentro l'area indicata dalla cartina si trovava questo *residence* già costruito, non abusivo, non realizzato in seguito. Tale *residence* è stato anche manomesso nel frattempo e, per esempio, alcuni locali che dovevano servire per aree sociali sono diventati, senza alcuna licenza, cinque villini ed hanno fruttato ai proprietari un bel po' di soldi. Proprio la circostanza che della riserva dello Zingaro si siano interessati i giornali e si sia occupata l'opinione pubblica siciliana, ed il fatto che la riserva nel frattempo abbia incominciato a funzionare dando una risposta ai giovani, alla gente che cerca un contatto nuovo con la natura, nonché la circostanza che si sia svolto uno scontro politico abbastanza aspro su tali questioni e che i personaggi interessati alla questione siano di un certo rilievo politico nella zona, consiglierebbe, secondo me, a tutti noi di usare molta cautela e di mantenere le norme della legge numero 98 del 1981, che non impediscono all'Assessore o a qualunque altra forza politica, di proporre una diversa delimitazione.

Onorevole Assessore, non sono dell'avviso che non si possa toccare niente, anzi credo che, secondo la procedura prevista dalla legge numero 98 del 1981, l'Assemblea regionale siciliana potrà, se lo vorrà — e lo potrebbe già stasera —, adottare una diversa delimitazione dell'area. Eppure l'Assemblea non vi procede; ammette che esiste il problema, che già da sette anni è stato avvistato, però non procede ad individuare esattamente la diversa delimitazione della riserva dello Zingaro.

Si dice che l'Azienda delle foreste avrebbe, con i suoi tecnici e con i suoi esperti, individuato un altro confine, un confine naturale, che sarebbe dato da un crinale, ma come se chi ha avuto la possibilità di visitare lo Zingaro — ho la fortuna di possedere una casa nelle vicinanze e mi reco là frequentemente — questo crinale è un punto che si eleva, rispetto alla rimanente area circostante, di appena 10-30 metri. L'Azienda delle foreste ha espropriato una parte dell'area delimitandola con una certa parificazione. Ho l'impressione, quindi, che la norma che si vuole approvare sia di sanatoria: una norma che in qualche modo intende dare legalità ad un comportamento — quello adottato dall'Azienda delle foreste — che non mi pare molto legale. L'Azienda non doveva interpretare la norma della legge, ma soltanto applicarla. Doveva affermare: «Per me i confini sono questi».

Se non si vuole procedere all'esproprio, assessore Placenti, si mantenga però il divieto di edificare; si attribuisca a questa zona la qualifica di pre-riserva. Ho partecipato domenica a Birgi, nell'area dello Stagnone (in provincia di Trapani), ad un'assemblea alla quale presenziavano deputati e senatori nazionali, politici di tutti i partiti, amministratori comunali. Ho notato in tale occasione che la gente è molto preoccupata perché si tratta di uno dei borghi più antichi del Marsalese. C'erano democristiani, socialisti, repubblicani che osservavano: «Ma come è possibile?». Il serricoltore, il contadino. Lì c'è l'aeroporto militare che può espandersi senza limiti e non turba l'ambiente.

Noi però poniamo a questi cittadini degli obblighi molto pesanti. L'Assessore sa che c'è stata una iniziativa adottata dall'amministrazione comunale di Marsala, negli anni passati, che ha dato luogo ad incontri, a confronti molto difficili. Eppure abbiamo dovuto dire — ed io l'ho fatto perché sono convinto che certamente questa politica comporta dei sacrifici, delle limitazioni — che non è possibile modificare l'indivi-

duazione della pre-riserva di un solo metro. Perché allora si dovrebbe cambiare, senza neanche sapere ciò che si va a fare, la riserva dello Zingaro?

Perché in ogni caso non si può stabilire che nell'area attualmente indicata dalla riserva dello Zingaro, anche in quella che eventualmente dovesse essere al di fuori, non va effettuata alcuna modifica anche senza procedere all'esproprio? Ma perché, un *residence* che attualmente è dentro la riserva, se fuoriesce dalla stessa, non ha un valore tre, quattro volte superiore? Ed io come deputato debbo fare questo? Così difendo la natura!

Allora, dico, senza bisogno di usare toni accesi, che la questione è molto seria.

Ho l'impressione che non si sia insensibili alle pressioni che queste persone esercitano nei nostri confronti. Credo invece che il dovere di obiettività e di serenità debba suggerire di adottare soluzioni che diano tranquillità a tutti; altrimenti dobbiamo prevedere meccanismi di correzione — ad esempio — di altre ed importanti pre-riserve del Trapanese. Ma io non mi sento di fare questa rincorsa al ribasso per mettere in difficoltà l'Assessore che, invece, ho sostenuto mentre i compagni del suo partito gli chiedevano, in riunioni pubbliche (alcune delle quali tenutesi in Assemblea), esattamente questo. Non ci vedo nulla di male: erano presati da una esigenza sociale molto forte.

Noto con piacere che finalmente i deputati del Gruppo della Democrazia cristiana si sono mobilitati in ordine al disegno di legge in esame e ne sono felici perché è meglio vederli qui che vederli in giro a fare danno; è sempre il danno minore che possano fare!

Comunque, in un clima siffatto, di sospetto, di dubbio non basta il fatto — ma per me al momento è sufficiente — che l'assessore Placenti dia delle garanzie personali per il suo comportamento, che finora — come ho già affermato — è stato corretto e puntuale. Stiamo discutendo un disegno di legge e non una circolare; non si tratta di un provvedimento che dura sei mesi, ma di una norma destinata a restare in vigore per sempre. Perché attenuare la validità e il rigore di una procedura speciale che abbiamo applicato soltanto per lo Zingaro e che manterrei?

Questo è il senso del dubbio che ho. Perciò volevo che il Presidente della Commissione — che, come me, è deputato del Trapanese e quindi sa queste cose, le conosce, le vive, conosce

le persone interessate — un po' mi tranquillizzasse. Avevo sperato che l'onorevole Culicchia, quando ha affermato: «Sono colpito dalle argomentazioni da voi portate» parlasse seriamente e volesse in qualche modo rivedere un atteggiamento, a mio avviso «fanatico», che la Commissione ha adottato sull'emendamento e ciò perché — lo ribadisco — ravviso la possibilità di una terza via.

Stabiliamo allora che, se un metro di terreno esce fuori dalla riserva diventa pre-riserva, e mantiene alcuni vincoli, alcuni obblighi. Non dico altro. Non propongo di procedere alla cieca, penso sia giusto prendere atto dei problemi e delle difficoltà. Però, Assessore, salvaguardiamo questo bene prezioso che è lo Zingaro; difendiamolo dagli attacchi!

Stamattina parlavo di un possibile incendio, e temo che non si tratti di affermazione fatta tanto per creare preoccupazioni. Dobbiamo aumentare la vigilanza, il personale; dobbiamo dotare la riserva dei mezzi necessari, ma facciamo in modo che non si scalfisca neanche di un poco la conquista ottenuta grazie ad un impegno democratico molto importante.

Per questo, signor Presidente, mantengo l'emendamento e sono pronto a ritirarlo soltanto nell'ipotesi di approvazione di una diversa formulazione dell'articolo. Se si addiverà ad una modifica che accolga la sostanza delle preoccupazioni espresse sarò naturalmente ben contento di contribuire a definire al meglio la questione.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo intervenire sulle questioni di merito sollevate da due emendamenti che pongono il problema della rideterminazione degli attuali perimetri di alcune riserve: nel caso specifico di due. Ho scelto di intervenire, nonostante alcuni interventi ad illustrazione degli emendamenti abbiano chiarito la sostanza dei problemi e delle preoccupazioni espresse, perché, avendo sempre partecipato all'esame del disegno di legge in Commissione, ho potuto riscontrare notevole attenzione nella formulazione delle norme al fine di tenere fermi i principi e i valori che ispirano non solo la legge regionale numero 98 del 1981, in astratto, ma le scelte concrete che con essa legge si sono volute porre.

Nessuno dimenticherà che, se l'istituzione della riserva dello Zingaro — come è vero e come qui ha ricordato l'onorevole Vizzini — è stata il frutto di una battaglia lunga che si sviluppò nella società del Trapanese, e vide protagoniste associazioni naturalistiche, in qualche misura devo altresì rivendicare a me stessa e a tutta la Commissione di allora l'impegno davvero straordinario profuso per consentire che con la legge numero 98 del 1981 non si dettassero soltanto delle norme-quadro ma si potesse procedere all'istituzione concreta di un parco: il Parco regionale dell'Etna, e di una riserva: la Riserva dello Zingaro.

Si è voluto evitare che potesse verificarsi in Sicilia ciò che era accaduto in altre regioni d'Italia, e cioè che, approvata la norma generale, non si procedesse poi mai alla materiale istituzione di parchi e riserve.

Non c'è dubbio, quindi, che, quando riproponiamo la questione e il tema della rideterminazione di alcune delle riserve già delimitate, li poniamo dentro l'alveo strettissimo delle finalità e delle ragioni di salvaguardia ambientale che diedero luogo all'istituzione di quelle riserve e di quelle delimitazioni.

Credo che sia comune a tutti noi, impegnati in quest'Aula per l'approvazione del provvedimento in discorso, l'intento di non consentire attraverso alcuna norma — neanche quella prevista per eventuali rideterminazioni di riserve — di vanificare, anche soltanto parzialmente, le finalità di salvaguardia, e tanto meno di favorire, consapevolmente o inconsapevolmente, gli interessi di alcuni. Questo è il punto di partenza che mi consente di sviluppare un ragionamento, tanto sull'emendamento proposto da me e dall'onorevole Vizzini per quanto riguarda lo Zingaro, quanto su quello presentato dall'onorevole Aiello concernente l'ex pineta di Vittoria, della quale oggi abbiamo modificato la denominazione.

Dal punto di vista formale va sottolineato che, per quanto concerne le riserve, i decreti di delimitazione, i regolamenti di esecuzione e le eventuali modifiche delle delimitazioni stesse, l'Assemblea ha appena approvato una procedura che in via ordinaria, a regime, non sarà più quella sancita dalla legge numero 98 del 1981. Si procederà, pertanto — onorevole Assessore, mi ascolti, perché si tratta di un passaggio cui annesso particolare valenza — attraverso decreto dell'Assessore previo parere del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio

naturale, sentito il parere della competente Commissione legislativa. Detto questo, sul piano formale è forse necessario che l'Assessore faccia alcune precisazioni, in riferimento a questioni poste dall'onorevole Aiello nella seduta antimeridiana di oggi.

In Sicilia, a questo punto della attuazione della legge numero 98 del 1981, sussistono — non parlando ancora della questione dello Zingaro; ne parlerò dopo — una serie di casi nei quali già il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale ha avvertito la necessità di procedere a delle rideterminazioni. Uno dei casi è quello indicato dall'onorevole Aiello; un altro caso è stato individuato da un'interpellanza a mia firma relativa alla Timpa di Acireale. Non esistono dubbi — e d'altra parte lo ribadisce anche l'onorevole Aiello nell'emendamento dallo stesso presentato — che per arrivare alle rideterminazioni necessarie, come nel caso della riserva ex pineta di Vittoria, per il mutamento e per la qualità del mutamento della denominazione e per modificare le precedenti delimitazioni si dovrà procedere — e su questo desidero che l'Assessore si esprima esplicitamente — attraverso un decreto assessoriale che passerà al vaglio, prima del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, e, poi, della Commissione legislativa competente dell'Assemblea.

Ma, fissato questo elemento di procedura per materia, che vale per la pineta di Vittoria come per la Timpa di Acireale, nonché per alcune altre riserve nelle quali si sono presentati dei problemi, più specificamente, riguardo alla riserva ex pineta di Vittoria esiste un problema di merito che è già stato accertato — ne ha accennato un po' sommariamente l'Assessore regionale questa mattina — da un'apposita commissione del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale e dell'Assessorato che, recatosi sui luoghi, ha verificato che erroneamente sono stati inclusi all'interno della pineta interi ettari coperti da antiche serre (mille ettari). Si tratta di produzioni agricole ed industriali che non si ha ragione di mantenere dentro una riserva, perché la riserva serve a tutelare altri valori: tali aree non ne consentono una gestione reale in quanto costituenti parti fortemente antropizzate, a differenza di altre che lo sono meno.

Allora, l'esigenza che ritengo avverta l'onorevole Aiello, considerato che non ha ancora ritirato il proprio emendamento, è di questa na-

tura. E ciò tenuto conto che siamo addivenuti alla modificazione della denominazione, tenuto conto altresì che dovremo procedere alla rideterminazione, la quale dovrà seguire le stesse procedure della determinazione originaria, ed avere come oggetto quelle parti adibite da tempo a coltivazioni industriali di tipo serricolo e — ovviamente — non permettere, attraverso esclusioni scriteriate, che, invece, in altre aree si possano compiere devastazioni ambientali.

Mi ricollego, a questo proposito, al tema della devastazione ambientale e della diversa posizione degli interessi richiamato dall'onorevole Vizzini nel suo ultimo intervento e faccio un riferimento alle questioni relative alla riserva dello Zingaro. Su un piano strettamente formale, avendo ormai accettato che le procedure relative alle riserve sono quelle che abbiamo già approvato, credo che l'articolo proposto dalla Commissione abbia un suo rigore ed una sua validità che, a regime, riporta la riserva dello Zingaro alla stregua delle procedure fissate per tutte le riserve: per quelle già istituite e per quelle che saranno istituite in seguito.

L'onorevole Vizzini ha fatto ben comprendere che il problema da lui posto non è astratto, di procedure, ma un problema concreto che riguarda strettamente i temi della difesa ambientale, da un lato, e l'uguaglianza degli interessi privati, dall'altro. Cosa dice l'onorevole Vizzini? «Qualora si procedesse alla rideterminazione delle delimitazioni della riserva dello Zingaro, resa necessaria — e questo è vero: è quello che il Partito comunista italiano ha sempre sostenuto! — intanto da un atto arbitrario della Forestale che operò una delimitazione diversa da quella prevista dalla legge numero 98 del 1981, con l'apposita mappa allegata (ma per un momento dimentichiamo il passato), risulterebbe chiaro a tutti che, qualora essa rideterminazione non fosse assistita da adeguate norme di salvaguardia, potrebbe comportare la liberalizzazione di qualunque attività edilizia nelle aree che si trovano ai limiti della riserva stessa». Ciò apporterebbe un grave danno alla riserva. D'altra parte, quando fu istituita la riserva dello Zingaro, non ne erano ancora state istituite altre; l'esperienza, dal momento della prima applicazione della legge numero 98 del 1981, ci dice che abbiamo proceduto all'istituzione delle successive riserve diversificando una zona di riserva integrale da una zona di pre-riserva.

L'onorevole Vizzini ha rilevato che il problema è stato affrontato anche da altri membri

della Commissione. Già sarebbe importante, per gli obiettivi che ho appena posto, se, nel riportare le procedure di eventuale ridelimitazione dello Zingaro a quelle che valgono per tutte le altre riserve, noi le ancorassimo a tutta la normativa delle riserve: cioè dicessimo esplicitamente che, al fine di determinare un'eventuale pre-riserva, può anche essere rivista l'attuale delimitazione della riserva dello Zingaro; ciò, infatti, darebbe la garanzia che eventuali porzioni di aree tratte fuori dalla riserva sarebbero assistite da quelle norme di salvaguardia indispensabili a non pregiudicare la riserva medesima.

Voglio adesso rilevare che svolgo questo mio intervento con piena serenità, anche se va fatto solo un cenno alla circostanza che in qualche momento l'Assemblea ha sembrato ignorare che per quattro lunghissimi anni siamo ritornati, impegnandoci, sul testo, sulle norme che questa sera discutiamo. E ciò sia rispetto alla questione dello Zingaro, sia ad altri temi che ponessero problemi di pregiudizio di attività economiche da salvaguardare, ovvero che aprissero la stura a processi speculativi. La Commissione — e ciò è da sottolineare — si è attestata su una posizione di difesa dei beni ambientali, tesa a rendere i cittadini tutti uguali rispetto all'istituzione di una riserva o di un parco.

È per tali considerazioni che affronto questo argomento con grande serenità, riproponendo nel mio intervento le questioni di merito, le questioni di sostanza. Se sul terreno della sostanza siamo d'accordo — per esempio sul fatto che la riserva «ex Pineta di Vittoria» venga rideterminata con l'esclusione di quelle parti di agricoltura trasformate, industrializzate, e comprendendo quelle che sul piano scientifico vanno ricomprese all'interno della riserva, ripercorrendo, come peraltro affermiamo nella norma sullo Zingaro, le procedure che ci siamo date con la legge numero 98 del 1981 — allora credo che il problema in qualche modo si risolva da sé. Così come l'eventuale previsione di un inserimento in pre-riserva di zone che dovessero uscire dall'attuale delimitazione della riserva dello Zingaro lascerebbe in piena serenità tutti, pur confermando le procedure che con l'articolo esitato dalla Commissione abbiamo voluto darci.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo confessare che avverto una qualche difficoltà ad intervenire sull'argomento: non tanto per il merito, ovviamente, ma soprattutto per alcuni apprezzamenti — anche in chiave piuttosto ironica — che l'onorevole Vizzini ha voluto riservare al sottoscritto ed all'intera Commissione. Vorrei precisare alcune cose: che la scelta del decreto come strumento per effettuare la delimitazione è stata una scelta di fondo, tanto è vero che sia il parco dell'Etna — almeno la prima perimetrazione — che la riserva dello Zingaro sono stati istituiti in un determinato periodo (la riserva dello Zingaro nel 1981). Successivamente è stata operata una scelta diversa, quella della perimetrazione per decreto, attraverso le indicazioni e soprattutto attraverso una valutazione approfondita del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale e della Commissione legislativa. La Commissione legislativa, sul piano regolamentare, può operare con sette componenti, ma, indiscutibilmente, tutti gli altri colleghi possono partecipare alla discussione. Non mi pare, pertanto, che una Commissione possa, con un fare affrettato o superficiale, definire problemi di tale importanza. E ciò — se mi consentite — non tanto riguardo al solo tema della difesa ambientale, quanto, soprattutto, in riferimento all'aspetto morale avvertito da chi, facendo parte di una Commissione, si intesta anche la responsabilità di dovere decidere. Avevamo accolto l'indicazione del Governo perché uniformava il criterio; ma debbo sinceramente dire che i giudizi espressi e questo clima di sospetto non possono assolutamente essere addebitati ad una Commissione che ha operato con estrema correttezza su tutti i fronti.

Posso infatti assicurare, per quanto riguarda l'operato della sesta Commissione in questa legislatura — non ne facevo parte nella precedente — che abbiamo discusso per alcuni mesi e che finalmente, dopo una serie interminabile di valutazioni e di approfondimenti, abbiamo esitato per l'Aula un disegno di legge che, a mio avviso, contenta tutti. E ciò nel senso che non è frutto di un compromesso, quanto piuttosto la ricerca del meglio che potevamo trovare, con soddisfazione di tutti quanti.

Aggiungo che quando alle ore 13,30 della seduta antimeridiana di oggi ho chiesto l'accanto-

namento dell'emendamento, l'ho fatto perché in Commissione si registravano posizioni dicotomiche; l'ho fatto non certamente perché alla maggioranza mancavano i voti per far approvare l'emendamento o l'articolo, ma per correttezza morale e — se mi consentite — anche per rispetto degli altri. Non l'avrei mai fatto, anche da un punto di vista tattico, considerato che non c'erano i deputati della maggioranza, fra l'altro impegnati per l'intera mattinata in una riunione di partito.

GUELI. Scusi, onorevole Culicchia, il disegno di legge è della maggioranza o c'è il contributo fondamentale del Gruppo comunista?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Guei, forse sarebbe stato più opportuno rinviare, perché così ci troviamo di fronte a vuoti, come quello di domani; il che significa aver perso una settimana (mentre avremmo potuto lavorare tranquillamente anche domani con due sedute d'Aula). Peraltro, di fronte a problemi che interessano i partiti, molte volte in Commissione si è atteso ore per permettere ai Gruppi politici di concludere le riunioni che fanno parte delle nostre funzioni.

Siamo riusciti a portare in Aula questo disegno di legge, abbiamo tentato di ricordarci al massimo e di far venir fuori un testo in grado di operare immediatamente, anche se i compiti del Governo, in riferimento all'attuazione del provvedimento, non saranno pochi, ed altresì tormentati e difficili, così come tormentato e difficile è stato l'iter del disegno di legge stesso. La Commissione ha difeso gli emendamenti concordati all'unanimità nel suo seno proprio per far venire meno questi sospetti. Ribadisco ancora una volta come non accettabile il fatto che possano esservi pressioni — ma poi da parte di chi e su che cosa? — e come non sia vero che la Commissione avrebbe potuto operare proprio sulla base di queste spinte con atteggiamenti fanatici: è assente qualsiasi fanatismo o particolare sensibilità, se non diretti al bene comune. Questo aspetto ho il dovere di fare presente. Ecco perché la Commissione si è attestata sugli emendamenti concordati all'unanimità! Riteniamo che quando in Commissione si concordano emendamenti, l'impegno vada mantenuto in Aula. A meno che ciascuno di noi non faccia parte della Commissione a titolo personale; a questo punto può assumere in Aula le posizioni che vuole. Allora, se è così, non

vale la pena di concordare qualcosa; si può benissimo venire direttamente in Aula, scontrarsi sui temi, cercare proprio in Aula le mediazioni per potere approvare i disegni di legge. La Commissione, nell'aderire all'emendamento soppressivo dell'articolo 35 presentato dall'onorevole Laudani, invita il Governo a presentare un disegno di legge relativo alla nuova perimetrazione della riserva dello Zingaro, in modo da prevedere in maniera espressa l'istituzione dell'area di pre-riserva che veniva invocata. Sotto questo aspetto, infatti, costituisce un'anomalia il fatto che proprio lo Zingaro non abbia un'area di pre-riserva.

L'operato della Commissione non è dovuto al fatto che essa nutra dubbi sulla validità obiettiva dell'articolo 35. Si vuole piuttosto che il Governo, attraverso il disegno di legge che vorrà presentare, metta tutti i deputati nelle condizioni di esaminarlo attentamente, in maniera approfondita, evitando quella cultura del sospetto che non può assolutamente essere accettata e che, certamente, non premia colleghi che hanno lavorato con grande impegno e con grande spirito di sacrificio.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportuno intervenire per una esigenza di chiarezza, perché le perplessità o i sospetti, come ha detto il collega Culicchia, sollevati dall'onorevole Vizzini hanno bisogno, da parte delle forze politiche, e quindi, anche da parte del Movimento sociale italiano, di una precisazione che si aggiunge a quanto è stato già detto dal Presidente della sesta Commissione. Ciò, soprattutto, perché noi deputati non ignoriamo l'attenzione, la sensibilità — direi — dell'opinione pubblica siciliana nei riguardi di una riserva come quella dello Zingaro, che deve considerarsi una conquista raggiunta attraverso una lunga serie di battaglie combattute, non soltanto dalle forze politiche, ma anche dai settori sensibili al tema della protezione della natura e, in definitiva, dalla stragrande maggioranza, appunto, dell'opinione pubblica siciliana. Che soprattutto dopo il 1981, cioè dopo l'istituzione della riserva, considera lo Zingaro come un patrimonio ormai inalienabile, da difendere contro ogni tentativo di speculazione e contro ogni attentato.

Vi è, dunque, un'esigenza di chiarezza, perché, a questo punto, ognuno di noi deve dire le cose come stanno.

Ciò vale soprattutto per quei commissari della sesta Commissione — che tali erano anche nella scorsa legislatura — i quali hanno avuto la ventura di compiere un'indagine nel momento in cui la recinzione della riserva operata dall'Azienda forestale aveva sollevato lamentele e perplessità. Noi commissari della sesta Commissione siamo al corrente di tentativi ulteriori perpetrati nei riguardi della riserva dello Zingaro e ce ne siamo accorti proprio in occasione di quel sopralluogo, effettuato alla fine della scorsa legislatura, quando, nella sede del comune di Castellammare del Golfo, con grande nostro sbigottimento, abbiamo appreso che alcune forze politiche locali continuavano ad esercitare manovre speculative in quella che ormai era la riserva dello Zingaro.

Ne abbiamo preso atto con notevoli riserve e con grande perplessità, perché ci siamo resi conto che, al di là della volontà del legislatore, esistono ancora delle forze — più o meno occulte, più o meno palesi — che cercano di conseguire fini non certamente di pubblica utilità.

Occorre altresì aggiungere, fatta questa premessa, che in occasione dell'indagine svolta nella riserva dello Zingaro è stata evidenziata l'inadeguatezza della mappa della riserva, allegata alla legge istitutiva della stessa. Si tratta di una mappa assolutamente inadeguata ed indistinta a tal punto che, nel momento in cui l'Azienda forestale ha dovuto fare la recinzione, si è accorta che, seguendo pedissequamente quella mappa, si veniva ad inserire nell'ambito della riserva una zona, sia pure limitata, ma fortemente antropizzata, in cui si era costruito con regolare concessione edilizia precedentemente rilasciata dagli enti competenti.

L'Azienda forestale si è, quindi, arrogata il diritto di operare una recinzione diversa rispetto a quella prevista dalla mappa stessa che — lo ripeto — è risultata inadeguata. Adesso il problema rimane, e c'è la necessità, quindi, di intervenire perché la situazione sia regolarizzata. I casi sono due: o si sposta la recinzione, sotto certi aspetti arbitraria, eseguita dall'Azienda forestale e si include la zona antropizzata nell'ambito della riserva secondo l'indicazione fornita dalla mappa allegata alla legge numero 98/81, oppure si procede ad una nuova perimetrazione che escluda la zona antropizzata e

mantenga, quindi, la recinzione operata dall'Azienda forestale. Giustamente è stato detto che, poiché per tutte le altre riserve è stata concessa per legge all'Assessore la facoltà di intervenire attraverso decreto, lo stesso si potrebbe prevedere per la riserva dello Zingaro. Invece per la riserva dello Zingaro non è possibile concedere questa delega all'Assessore poiché la perimetrazione dello Zingaro è avvenuta per legge e non per decreto, e, quindi, soltanto per legge si può giungere ad una nuova perimetrazione. Questi sono i termini del problema.

D'altro canto, gli stessi rappresentanti del Gruppo comunista, colleghi dell'onorevole Vizzini, hanno approvato, insieme agli altri componenti la Commissione, l'attuale articolo 35 presente nel disegno di legge. Non so se l'onorevole Vizzini intenda rivolgere i suoi sospetti anche ai colleghi del Gruppo...

VIZZINI. Ho solo certezze, non ho sospetti!

TRICOLI. Quando si avanzano dei sospetti, questi sospetti possono anche avere fondamento in informazioni in possesso dell'onorevole Vizzini, che magari non sono conosciute da altri esponenti o colleghi parlamentari. Se l'onorevole Vizzini ha fondati sospetti, forse sarebbe meglio che lui li esplicitasse, in modo che ognuno di noi possa regolarsi convenientemente. Comunque, la Commissione ha testè manifestato, per bocca del suo presidente, di aderire all'emendamento soppressivo dell'attuale articolo 35, demandando il problema ad un altro disegno di legge. Mi sembra questa una soluzione assolutamente inadeguata: il problema resta e chissà ancora per quanto tempo resterà. Possibilmente rimarrà la recinzione attuale, e peraltro illegittima, posta in essere dall'Azienda forestale, e manterremo in sospeso situazioni sotto certi aspetti illegittime.

Ad ogni modo — lo ripeto — se la Commissione è d'accordo a rinviare il problema ad un altro momento, che non può essere certamente quello di un decreto ma deve essere quello di una apposita legge, il gruppo del Movimento sociale italiano, non solo non frappono alcuna questione ma anzi dimostra la propria attenzione nei riguardi della conservazione integrale dell'attuale patrimonio dello Zingaro, così come è stato fissato per legge, anche se, come è stato detto, la legge che abbiamo approvato ha determinato qualche perplessità e qualche disfunzione che abbiamo cercato in questo intervento di esplicitare ai colleghi.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che un argomento sul quale molto si poteva e si deve dire, sul quale è necessario confrontarsi in maniera ampia ed aspra, abbia dato adito in quest'Aula ad interpretazioni che, per quanto mi riguarda, non intendo respingere perché credo che non mi riguardino assolutamente. Credo che, più che le parole, valgano i fatti. Gli atti della Commissione, gli stessi atti che stiamo stendendo in questi giorni in quest'Aula, ritengo dimostrino ampiamente qual è stato ed è l'atteggiamento mio e della parte politica che rappresento sul complesso delle questioni sottintese alla legge sui parchi e sulle singole previsioni che la legge contiene.

Il riferimento a queste posizioni non è soltanto il passaggio obbligato per tirarmi fuori, — per dir così — da queste polemiche, anche se ritengo che non sia necessario, quanto il presupposto per esplicitare le posizioni. Il riferimento fatto dall'onorevole Tricoli circa la necessità che, a questo punto, le posizioni politiche vengano chiarite fino in fondo, penso sia da accogliere. Allora, facendo riferimento a quelle posizioni, si scoprirà che sull'originaria stesura dell'articolo, quale esso era contenuto nel disegno di legge presentato dal Governo — che era diverso da quello poi formulato dalla Commissione — ed anche, poi, sul testo formulato dalla Commissione, c'è stata una posizione iniziale contraria della parte politica da me rappresentata, posizione che si è mutata in un atteggiamento di consenso, rispetto all'articolo, quale esso è arrivato in Aula, a seguito della discussione sviluppatasi in Commissione ed a seguito di una serie di informazioni acquisite sulla base della realtà dei fatti, quali essi si erano sviluppati.

In particolare due questioni erano state sollevate. La prima, costituita dalla circostanza che, essendo stata istituita la riserva dello Zingaro, unica riserva in Sicilia con planimetria allegata ad una legge, per apportarvi delle variazioni, se queste fossero state ritenute necessarie, bisognava procedere con legge. La seconda questione era data dal fatto che, siccome sullo Zingaro non si scherza perché è diventata la pietra filosofale, la cartina di tornasole attraverso la quale, poi, è stata filtrata ed è tuttora filtrata, per lo meno per l'osservatore ester-

no, la politica relativa ai parchi ed alle riserve della Regione siciliana, a fronte di precise e limitate richieste tese al miglioramento della riserva stessa ed a rendere la sua salvaguardia più fattibile, più realizzabile nella pratica, la Commissione si è orientata su questo testo che presentava tutte le garanzie necessarie. La proposta di rideterminazione deve essere formulata dal consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale ed essere poi vagliata dalla Commissione per il parere. Vorrei rilevare che in Commissione abbiamo avuto scontri duri su una serie di punti non secondari del disegno di legge e credo di poter dire che nella sua impostazione la Commissione possa essere tacciata di tutto, tranne che di volere attentare all'ambiente e al patrimonio naturale siciliano.

Gli atti parlano chiaro a questo proposito. Con questo spirito, con questo esclusivo intendimento — almeno per quanto mi riguarda, ma credo anche per quanto riguarda gli altri componenti la Commissione — era stata accettata una proposta: in pratica, quella di poter permettere la costituzione di una limitata, ma necessaria, zona di pre-riserva che consentisse di risolvere i problemi che si erano creati nel frattempo e allo stesso tempo di aumentare il fattore di protezione della riserva stessa.

Oggi abbiamo un situazione paradossale allo Zingaro: la riserva è tutta zona «A» ed al suo confine immediato non esiste alcuna protezione. Si potrebbe pertanto verificare che al limitare della riserva uno qualsiasi dei comuni interessati, in assenza di una normativa di salvaguardia, possa fare tutto quello che vuole. Questo era lo spirito; questo l'intendimento. Ed in questo senso si poteva anche formulare un emendamento che in effetti era stato predisposto.

È chiaro, però, a questo punto che la questione è diventata di stretto contenuto politico. E quindi, considerato anche che la proposta in argomento è stata informalmente avanzata dal Governo, che il Presidente della Commissione ha ritenuto di «far proprio» l'emendamento soppressivo presentato dagli onorevoli Laudani ed altri, in aderenza a questa situazione politica, credo che a questo punto la soluzione prospettata di cassare l'articolo 35 e di chiudere in tal modo, in termini di chiarezza politica, la questione, sgombri il campo da qualsiasi equivoco, da qualsiasi residuo di interpretazione che metta in dubbio gli intendimenti reali.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, non sono intervenuto in Aula durante la discussione generale del disegno di legge, anche perché a questo abbiamo dedicato qualcosa come una ventina di riunioni di Commissione valutando con attenzione l'importanza dei vari passaggi ed avendo presente la rilevanza del testo, trattandosi di introdurre norme per l'organizzazione e la gestione sia dei parchi che delle riserve.

Ritengo sia opportuno, considerato il dibattito sviluppatosi in quest'ultimo lasso di tempo, rivendicare ai membri della Commissione appartenenti al gruppo parlamentare comunista il contributo determinante offerto per permettere di definire il disegno di legge in esame.

Ritengo che l'Assessore Placenti ed il Presidente della sesta Commissione sappiano quale sia stato il contributo e lo sforzo di noi commissari comunisti al fine di qualificare e dare al provvedimento un'impronta determinante per la salvaguardia del nostro territorio, nella consapevolezza che il principale nemico fosse il tempo.

Dal 1981 ad oggi, ad eccezione della riserva dello Zingaro ed esclusa la realtà dell'Etna, dove si era fatto parecchio per quanto riguarda l'organizzazione del parco, per le rimanenti riserve e per l'organizzazione dei parchi delle Madonie e dei Nebrodi si era in grave ritardo. Sapevamo, quindi, che era necessaria una modifica della normativa per dare una diversa gestione ai parchi ed alle riserve non previsti dalla legge numero 98 del 1981.

Innanzitutto dovevamo combattere il tempo, perché sapevamo che non approvare la legge significava lasciare nell'abbandono la protezione dell'ambiente naturale in Sicilia.

Ho voluto fare questa premessa per fugare qualche ombra vista aleggiare questa sera in Aula a proposito dei lavori della sesta Commissione i quali si sono rivelati certamente molto difficili per la presenza di parecchi nemici della salvaguardia dell'ambiente: coloro che fino ad oggi hanno voluto ritardare l'attuazione, l'applicazione della normativa vigente nonché l'elaborazione del disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea.

Siamo riusciti in Commissione a raggiungere — ma non attraverso un compromesso — la formulazione di un articolato che, ci auguriamo, si confronti con la realtà: ogni legge che

approviamo deve, infatti, essere verificata nella prassi; allora potremo accertare se effettivamente avrà validità l'organizzazione prescelta relativa alle modalità di gestione dei parchi e delle riserve.

Dette queste cose, per quanto specificatamente concerne l'articolo 35, che è stato oggetto di parecchi interventi e di alcune insinuazioni, ritengo utile tracciare brevemente la storia del problema della rideterminazione della riserva dello Zingaro. In sesta Commissione fu avanzata la richiesta, da parte di alcuni deputati, di apportare una modifica alla delimitazione della riserva dello Zingaro attraverso un articolo del disegno di legge che stiamo per approvare. Da parte di alcuni parlamentari fu presentato — non dobbiamo dimenticarlo — sempre in sesta Commissione un emendamento per una nuova delimitazione della riserva dello Zingaro; in pratica, tirando una linea — con un tratto di penna! — si intendeva procedere ad una nuova delimitazione dello Zingaro. Di fronte a tale proposta non solo i commissari del gruppo parlamentare comunista ma anche quelli appartenenti ad altre formazioni politiche hanno assunto un atteggiamento di chiusura respingendo questo modo di procedere; come se si potesse accogliere la modifica proposta in sede di Commissione, senza che questa fosse prima stata vagliata dal Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, cioè da un organismo scientifico idoneo a verificare l'idoneità; e, quindi, con la conseguenza di avere stabilito per legge (e con il metodo appena accennato) la nuova delimitazione della riserva!

La nuova formulazione dell'emendamento, che prevede la rideterminazione della riserva dello Zingaro per decreto, è stata motivata ed ispirata ad una scelta di principio che non a caso troviamo in tutto il disegno di legge di modifica alla legge numero 98 del 1981: non solo le riserve, ma anche i parchi, infatti, vengono istituiti, delimitati e sottoposti all'*iter* procedurale che prevede un apposito decreto emanato dall'Assessore per il territorio e l'ambiente, sentito il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale. Ritengo che un Assessore che emani un decreto non lo faccia «sognando» quello che deve delimitare, bensì sulla scorta e sulla base di un'elaborazione compiuta dal comitato di proposta; elaborazione verificata successivamente dal Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale. Solo a seguito di queste fasi si procede con l'*iter*

che abbiamo previsto nel disegno di legge in esame.

Pertanto mi chiedo, se la Commissione ha fatto la scelta di istituire i parchi per decreto, per quale motivo — vorrei capirlo — non possa essere rideterminata un'area di riserva o di pre-riserva attraverso il decreto dell'Assessore, a fronte peraltro della garanzia scaturente dal fatto che esso decreto è preceduto dalla valutazione del consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale di cui fanno parte alte personalità del mondo scientifico (così come previsto dalla legge) nonché i rappresentanti delle associazioni ambientaliste. Inoltre è pure previsto il parere della sesta Commissione legislativa; dietro questa prescrizione c'è la possibilità — e non per i soli componenti la Commissione, ma per l'Assemblea regionale siciliana — di opporsi alla rideterminazione prevista dal decreto. Se abbiamo fatto una scelta di principio non capisco quali siano i motivi di fondo che possano ostacolarla in riferimento ad una riserva. Questo è l'aspetto che — se permetteste — turba la mia coscienza e per questa ragione ho voluto prendere la parola per manifestare il mio pensiero quale membro della sesta Commissione legislativa.

Quindi, anche se il Presidente della Commissione ha già espresso l'intento di ritirare la propria proposta e di aderire all'emendamento soppressivo dell'articolo 35 presentato dall'onorevole Laudani, chiedo l'accantonamento dell'articolo per capire meglio quali siano i motivi per cui non si ritiene di giungere alla sua soppressione. Infatti, non mi parrebbe incongruo riallacciare, a detto articolo 35, gli emendamenti articoli 35 *bis* e 35 *ter* che riguardano, appunto, altre due importanti questioni, e cioè la rideterminazione di altre riserve. Non dobbiamo dimenticare peraltro che nel breve periodo in cui l'onorevole la Russa ha rivestito la carica di Assessore per il territorio e l'ambiente sono stati emanati alcuni decreti, concernenti le riserve, predisposti con una certa premura e che pertanto vanno rivisti, riconsiderati da parte del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale.

Ancora, l'ultimo emendamento che dovremo discutere mi pare riguardi un altro aspetto evidenziato in Commissione (non so se sia stato discusso stamattina), e cioè: se all'interno del parco è prevista la possibilità di specifiche deroghe, da parte dell'Assessorato, che riguardano costruzioni relativamente all'articolo 15 della

legge del 1976: perché non dobbiamo considerare questo aspetto fuori dai parchi e fuori dalle stesse riserve?

PLACENTI, *Assessore per il territorio e per l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero di essere breve, dicendo subito che se la Commissione, attraverso il suo Presidente, aderisce all'emendamento soppressivo, il Governo ne prende atto doverosamente. Così come precedentemente aveva preso atto della richiesta, avanzata dalla stessa Commissione, di incaricare il Governo, attraverso una norma legislativa, di apportare una modificazione perimetrale alla riserva dello Zingaro.

Credo che il lungo dibattito svolto abbia avuto almeno l'utilità di far nascere in alcuni di noi idee un po' più chiare. In particolare il discorso vale per l'onorevole Vizzini, che mi è sembrato avere qualche confusione probabilmente dovuta ad un difetto di informazione. Spero che a conclusione del dibattito i suoi dubbi siano stati fugati, il che, quindi, consentirebbe di riprendere il discorso in termini estremamente più corretti, più precisi, più rispondenti.

Per la storia, onorevoli colleghi, la Regione ha costituito in Sicilia 19 riserve: una perimetrata, con una planimetria annessa alla legge — ci tengo a precisarlo, caro Presidente, perché, come bene è stato detto, tutto il resto si scioglie come neve al sole, non avendo alcun fondamento e poggiando soltanto sulla confusione delle idee — mentre le altre 18 riserve sono state costituite con un metodo rigorosissimo prescritto dalla legge, e cioè affidando ad una valutazione rigorosamente scientifica del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale la perimetrazione più idonea a definire gli ecosistemi da proteggere e da valorizzare.

Tutto questo è avvenuto, peraltro, attraverso un confronto con le amministrazioni locali che ha portato alla comparazione delle valutazioni, rimaste pur sempre sul piano della definizione scientifica. Pensare di introdurre adesso elementi di discrezionalità di altra natura credo sia estremamente fuorviante. La pineta di Vittoria è stata, così come le altre 18 riserve, perimetrata in questa maniera; aggiungo di più: alla

fine fu proprio l'amministrazione comunale di Vittoria che presentò una propria mappa con un proprio perimetro, insomma una propria ipotesi a cui il Consiglio regionale, sulla base delle proprie valutazioni scientifiche, ritenne di aderire.

Per quanto riguarda la riserva dello Zingaro va detto, onorevole Vizzini, che vi venne effettuato un sopralluogo, anche a seguito del dibattito che si era sviluppato nella nostra Assemblea.

Va fatto presente che la perimetrazione, da parte dell'Azienda forestale, così come era stata per legge eseguita, con l'acclusa planimetria, non rispondeva a criteri di valutazione di ordine scientifico, perché una zona fortemente antropizzata era stata inserita nel perimetro, così come dall'acclusa planimetria; si chiedeva pertanto la revisione dello stesso perimetro dello Zingaro.

La discussione concernente tale problematica si svolse in sesta Commissione; in quella sede, a conclusione dei suoi lavori, ritenne doverci provvedere all'esigenza prospettata dall'Azienda forestale, a quanto pare riscontrata come obiettiva dal sopralluogo effettuato dai membri della Commissione. A questo punto come si può provvedere alla riperimetrazione? Si può riconfermare il metodo allora seguito con la legge 6 maggio 1981 numero 98, cioè per legge? Non vedo perché debba essere il Governo — può essere la stessa Commissione, possono essere dei parlamentari — a proporre il disegno di legge modificativo del perimetro con l'acclusa planimetria. Se, invece, dobbiamo procedere con l'altro metodo, allora risulta evidente che l'individuazione della nuova perimetrazione va affidata al Consiglio regionale per la protezione naturale così come abbiamo fatto finora.

Mi creda, onorevole Vizzini, fino a quando sarò Assessore per il territorio e l'ambiente non interferirò minimamente nella valutazione autonoma di un qualificatissimo organismo che deve rispondere soltanto in virtù ed in considerazione dei propri elementi di conoscenza e giudizio scientifico. Tutto il resto sarebbe veramente arbitrario e ci esporrebbe — questa volta sì — a legittimi sospetti.

Su questo terreno non dobbiamo assolutamente fare confusione.

A me sta bene che, attraverso un'iniziativa, si modifichi il perimetro della riserva dello Zingaro; perimetro a sua volta definito con legge. Invece, mi riferisco adesso all'altro emenda-

mento presentato dall'onorevole Aiello, non mi sta bene che si introduca un elemento distorsivo del metodo sinora seguito per quanto riguarda la perimetrazione delle altre riserve.

Rispetto ad alcuni problemi evidenziati già stamattina ho dichiarato la disponibilità non soltanto del Governo ma dell'organismo scientifico che ha operato la perimetrazione. Dicevo altresì che il sopralluogo effettuato da parte del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale ha riscontrato elementi oggettivi in quanto era stato prospettato dall'amministrazione comunale di Vittoria in ordine alla revisione, soprattutto per alcune zone che sono intensivamente coltivate, alcune zone che debbono ulteriormente essere liberalizzate.

Si sta procedendo con il massimo di serenità — soprattutto con il massimo rigore scientifico — mantenendo costantemente una unitarietà di metodo che deve valere per tutta la Sicilia. Non si può stabilire un criterio per Vittoria, ed individuare un trattamento diverso per il resto della Sicilia. Anche qui, se ci sono problemi, dobbiamo valutarli e deve esaminarli essenzialmente l'organismo scientifico — il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale — seguendo il metodo finora adottato: confrontare le sue proposte con le amministrazioni comunali interessate.

CHESSARI. Le amministrazioni comunali sono più di una; c'è pure Comiso...

PLACENTI, *Assessore per il territorio e per l'ambiente*. Ha ragione, onorevole Chessari! Nel caso specifico della pineta di Vittoria sono cointeressate le amministrazioni comunali di Comiso e di Ragusa che pertanto vanno entrambe ascoltate. Credo che la questione debba essere riportata a questi termini di chiarezza; *tertium non datur*: o ci si affida all'organismo scientifico, cui noi non possiamo assolutamente presumere di sostituirci, in ordine ad una sua valutazione rigorosamente scientifica — ed è ciò che abbiamo sostenuto — e prevediamo che detto organismo scientifico individui il perimetro per la salvaguardia degli ecosistemi e sulla base di ciò — come sinora l'Assessore ha fatto — si emanino i decreti relativi; oppure si sceglie la strada per cui a fare tutto ciò sia l'Organo legislativo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è svolto sull'articolo 35 un ampio dibattito. La Com-

missione si è espressa favorevolmente a maggioranza sull'emendamento degli onorevoli Laudani ed altri. Il Governo ha preso atto della posizione assunta dalla Commissione sul detto emendamento, pertanto pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 35.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pertanto l'articolo 35 è soppresso.

Si riprende l'esame dell'emendamento articolo 35 *ter* degli onorevoli Aiello ed altri.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare di ritirare l'emendamento a mia firma. Tuttavia voglio fare una brevissima precisazione in ordine alla logica che ha sostenuto la presentazione dei due emendamenti da parte dei deputati del mio gruppo; una logica che innanzi tutto è quella di dare legittimità agli atti compiuti dall'Amministrazione regionale nella delimitazione della pineta di Vittoria. Onorevole Assessore, lei sa benissimo che la legge regionale 6 maggio 1981, numero 98, avendo classificato la riserva orientata con una denominazione territoriale, ha determinato alcune contraddizioni relative all'inclusione, all'interno della delimitazione, di porzioni di territorio del Comune di Comiso e del Comune di Ragusa nel quale sono in atto processi speculativi, come la costruzione di complessi residenziali. I comuni in questione hanno potuto superare le contraddizioni prima esposte, sulla base di sentenze del Tribunale amministrativo regionale che hanno consentito loro di procedere nella costruzione dei complessi residenziali. Credo che sarebbe stato giusto, opportuno, utile che la stessa Amministrazione regionale — come in parte ha fatto in un articolo di questo disegno di legge — si ponesse la questione del superamento della denominazione geografica, intendendo il riferimento territoriale come riferimento esclusivamente di ordine generale. Abbiamo presentato l'emendamento per consentire una tutela reale — e ciò non avveniva con la vecchia impostazione e con la vecchia denominazione — della pineta «Pino d'Aleppo». Ed è grave che della questione di Castalia non si sia sufficien-

temente parlato, nonostante deputati nazionali, anche di altri gruppi, di Democrazia proletaria, abbiano sollevato nel Parlamento nazionale la questione della difesa del pino d'Aleppo dall'attacco speculativo.

Tale argomento è stato affrontato con il primo emendamento che è stato accolto. Esiste però un'altra questione: l'onorevole Assessore ama ripetere in ogni circostanza che a proporre la delimitazione della pineta di Vittoria sarebbe stato il comune di Vittoria. Non credo che questo comune abbia il potere di proporre delimitazioni che riguardino altri enti locali: il comune di Comiso e il comune di Ragusa. Il comune di Vittoria ha fatto una propria proposta in ordine al proprio ambito territoriale — in un contesto, onorevole Assessore, in cui è prevalsa una logica di natura urbanistica — affidando ad un urbanista il compito di elaborare la proposta. È stato commesso un errore e non vi è stato rigore scientifico in tal senso: il comune di Vittoria affidava il problema della pineta al regolamento di gestione, avendo proposto un ambito territoriale molto vasto che comprendeva circa 800 ettari di serre, cioè di agricoltura industriale. Onorevole Assessore, non credo che l'emendamento sia distorsivo, come invece lei ha affermato. L'emendamento affida in modo esplicito all'Assessore i compiti che la legge prevede. Non capisco quindi perché lei debba considerarlo distorsivo. In ogni caso, con riferimento a quanto detto dall'onorevole Laudani e alla sua precisazione, e nella speranza che la vita della gente non sia considerata una pratica burocratica da rinviare di mese in mese o di anno in anno, con l'auspicio cioè che i lavori del consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale per la ride-limitazione della pineta, con riferimento alle questioni complessive del territorio e non soltanto del comune di Vittoria, possano essere rapidamente conclusi, ribadisco il ritiro dell'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento articolo 39 bis a firma degli onorevoli Laudani ed altri.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e per l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli col-

leghi, vorrei invitare l'onorevole Laudani a ritirare l'emendamento in considerazione del fatto che il disegno di legge del Governo, «Salvaguardia per le coste e il demanio marittimo e istituzione del corpo dell'Ispettorato per il territorio e l'ambiente», giacente presso la quinta Commissione, contempla l'esigenza manifestata. A mio avviso è opportuno che la problematica posta venga trattata appunto nel disegno di legge che la affronta organicamente, ed in un ambito non limitato soltanto ai parchi ed alle riserve, ma comprensivo anche degli altri compiti di vigilanza, egualmente delicati, di competenza dell'Assessorato.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla base delle considerazioni espresse dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma. Faccio però presente all'Assessore che purtroppo l'esercizio di attività ispettive nell'immediato è assolutamente indispensabile perché vi sono una serie di aree che stanno correndo rischi molto seri: alcune sono state trasformate direttamente in pattumiere come l'area della riserva di Fiumefreddo nella quale non esiste più il Fiumefreddo che avevamo inteso salvaguardare con l'istituzione della riserva. Credo che l'esercizio dei poteri ispettivi, considerato che non lo si voglia prevedere nel disegno di legge in esame, vada esercitato con il personale del quale fino a questo momento dispone l'Assessore.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento. Si riprende l'esame dell'articolo 45 in precedenza accantonato.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per rilevare la necessità che, in sede di coordinamento formale, venga cassata, dall'articolo 18 punto c) del disegno di

legge in esame, l'espressione «anche in forma cooperativa», sicuramente il residuo di una precedente formulazione che nel contesto della norma non ha più alcun significato. Credo che la Commissione sia d'accordo con questa proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, vorrei far presente che la procedura da seguire per la rettifica da lei rilevata è quella dell'articolo 117 del Regolamento interno.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che in sede di coordinamento la predetta espressione venga posta alla fine del punto «c».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito. Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge numero 28/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 46.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 46.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 46.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà in una seduta successiva.

Per lo svolgimento urgente di un'interpellanza.

ALTAMORE. Chiedo di parlare, a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'inizio della seduta in corso è stata annunciata la presentazione di un'interpellanza a mia firma — la numero 340 — che, dato l'oggetto trattato, richiede di essere svolta al più presto dal rappresentante del Governo che ho la fortuna di avere qui presente stasera nella persona dell'onorevole Vincenzo Leanza, Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Si tratta di questo: ieri mattina nello stabilimento petrolchimico di Gela si è svolta un'assemblea dei lavoratori, alla presenza dei rappresentanti politici, per discutere le conseguenze del costituendo polo chimico nazionale. Un impiegato dell'Enichem di Gela ha rivolto nel suo intervento delle critiche e degli apprezzamenti negativi circa il modo in cui la direzione dello stabilimento ha gestito la politica degli investimenti.

Stamattina ho saputo che ieri pomeriggio la direzione dello stabilimento ha comunicato all'impiegato in questione il trasferimento da un ufficio ad un altro.

È chiaro che si tratta di una misura intimidatoria per il coraggio dimostrato dal dipendente nel criticare l'operato della direzione.

Poiché i margini per l'attività ispettiva sono limitati, ed essendo prossima la chiusura della sessione, ho preso la parola per invitare l'onorevole Assessore Leanza Vincenzo ad intervenire presso la direzione dell'Enichem, al fine di far revocare il provvedimento intimidatorio adottato e ciò per evitare che si perturbi il clima esistente nello stabilimento, nonché per fugare le preoccupazioni suscitate nell'opinione pubblica in ordine ad un modo di condurre l'azienda che offende la città, oltre che i lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a venerdì 22 luglio 1988, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56 e 57.

III — Discussione della mozione:

numero 47: «Iniziative presso il Governo nazionale affinché venga estesa anche alla Sicilia la defiscalizzazione del prezzo della benzina», degli onorevoli Bono, Cusimano, Cristaldi, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumé.

IV — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Industria».

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo